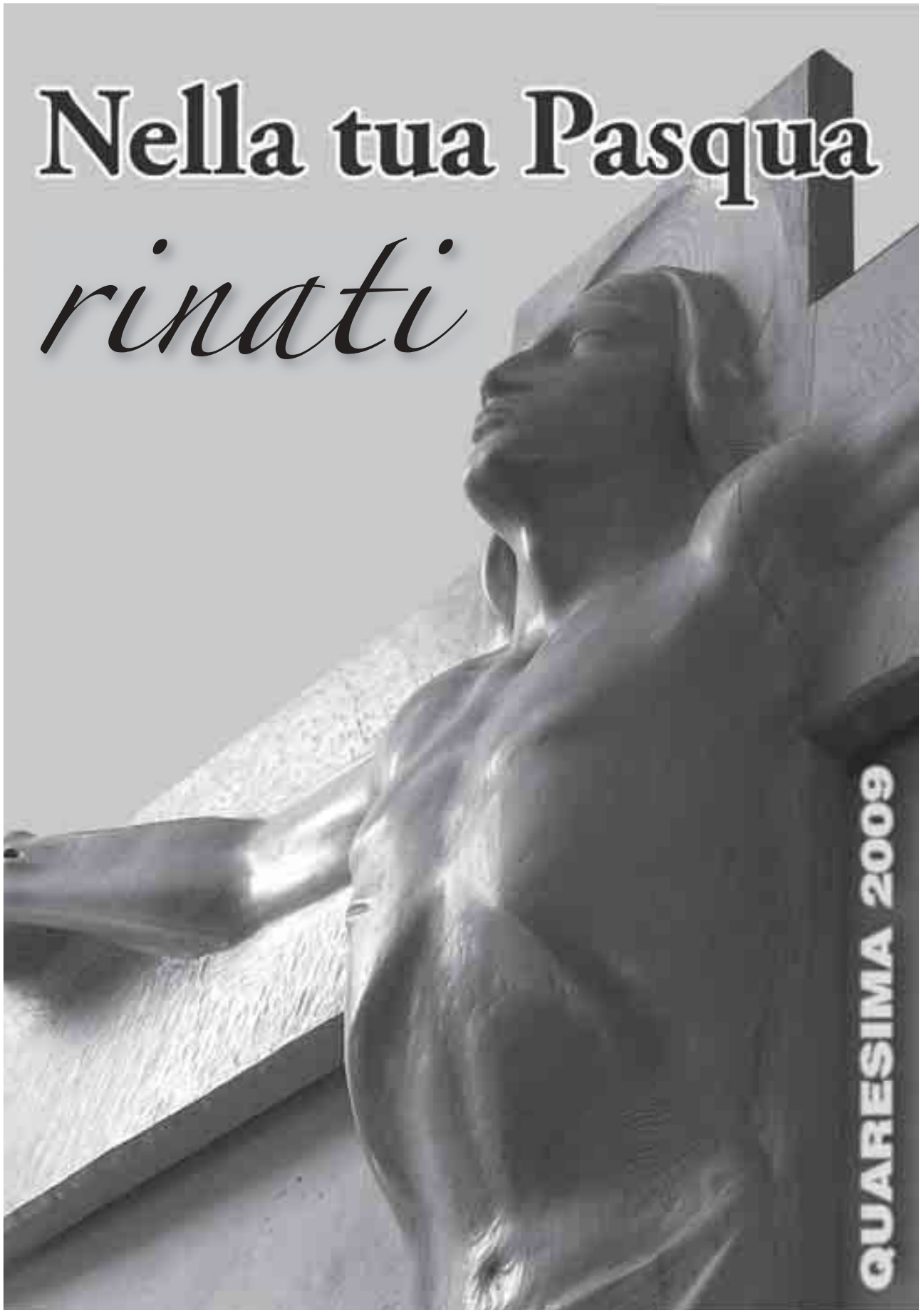


# Nella tua Pasqua *rinati*



**QUARESIMA 2009**

*Sussidio preparato dagli Uffici Pastoralis Diocesani*

I.R. - de L'AZIONE n. 7 del 15.02.2009

# Indice

Quaresima di fraternità "Dio ama chi dona con gioia"	5
Il Calendario della Quaresima	6
L'Assemblea Missionaria Diocesana : "Noi, ossigeno per quale missione?"	6
Per la famiglia. Il digiuno per far risplendere la bellezza della vita battesimale.	
Piccole celebrazioni familiari con i segni del Battesimo	7
1 <sup>a</sup> settimana. L'albero dei frutti buoni	8
2 <sup>a</sup> settimana. Tra profumo e condimento	9
3 <sup>a</sup> settimana. La ricchezza di un bicchiere d'acqua	11
4 <sup>a</sup> settimana. Basta una piccola luce	12
5 <sup>a</sup> settimana. Parole che nutrono	14
Settimana santa – Pasqua. Briciole di pane.	15
Cammino di Quaresima per i ragazzi	
"Riscoprire e vivere meglio il proprio Battesimo"	
Introduzione	17
1 <sup>a</sup> settimana "Il dono di essere figli. Consegna del Padre Nostro"	18
2 <sup>a</sup> settimana "Il dono di tanti fratelli con cui credere. Consegna del Credo"	19
3 <sup>a</sup> settimana "Il dono della parola di Dio. Bacio del Vangelo"	21
4 <sup>a</sup> settimana "Il dono del perdono. Consegna della Croce"	22
5 <sup>a</sup> settimana "Il dono della vita nuova. Nel segno dell'Acqua"	24
Incontro per i catechisti "Liberi di amare: la cura reciproca"	27
Cammino per gli adulti "Che cosa facciamo del nostro Battesimo?"	31
1 <sup>a</sup> settimana "Nella morte e risurrezione di Cristo"	32
2 <sup>a</sup> settimana "Appartenere alla Chiesa"	36
3 <sup>a</sup> settimana "Fratelli di ogni uomo nella fede"	39
4 <sup>a</sup> settimana "La vita nuova: un cammino verso la meta"	42
5 <sup>a</sup> settimana "Liberi per amare"	45

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto  
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 341. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

**Direttore responsabile**  
GIAMPIETRO MORET

**Redazione e amministrazione**

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Spunti per un lavoro di un gruppo 18enni:

"Tutte storie... di Spirito"

48

I missionari ci scrivono

52

In copertina: Franco Fiabane, Crocifisso, realizzato in legno di cedro canadese e posto sulla parete di fondo del presbiterio nella Cappella presso la Casa di Spiritualità nel Castello di San Martino a Vittorio Veneto

## PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

### LA COPERTINA

L'immagine in copertina riproduce un particolare del Crocifisso realizzato dall'artista Franco Fiabane e che si trova nella nuova Cappella della Casa di Spiritualità nel Castello del Vescovo.

Ci sembra che ci possa aiutare a comprendere "visivamente" il Battesimo in rapporto alla Pasqua di Gesù: nel nostro battesimo siamo immersi nel mistero della Pasqua, moriamo e risorgiamo con Cristo. Come si nota nella fotografia, la dinamica morte e risurrezione è ben presente. Gesù sembra fare un tutt'uno con la Croce: il suo corpo - nel particolare lo si vede bene nella braccia - sembra emergere dalla Croce, come se questa fosse fatta d'acqua e il corpo di Gesù vi fosse immerso e stesse vivendo il movimento dell'uscire e del salire verso l'alto, nella direzione del Padre, verso cui sono rivolti il volto e lo sguardo. Morte e vita sono compresenti, ma è ormai chiara la tensione verso l'amore del Padre, che porta con sé tutti i fratelli. I segni della Passione sono presenti, la ferita del costato, i fori nelle mani, ma tutto il corpo di Cristo è ormai teso verso l'alto, in atteggiamento di offerta, come indicano le mani, non più inchiodate e rivolte al cielo. Dentro il donarsi di Gesù, dono definitivo di Dio all'uomo e risposta dell'uomo a Dio, sta tutto il nostro cammino di vita bella che inizia con il Battesimo.

### CHE COSA C'È NEL SUSSIDIO

Avete tra le mani un sussidio elaborato dai diversi uffici pastorali nella nostra diocesi per aiutarci a camminare in questa Quaresima.

Il Centro Missionario Diocesano, mentre ci ricorda il senso dei "segni" tipici della conversione quali la preghiera, il digiuno e la misericordia, ci presenta alcuni strumenti, disponibili nelle nostre parrocchie, che ci aiutano a vivere questo tempo forte:



- il calendario che propone, per ogni giorno della Quaresima, un momento di preghiera e di ascolto della Parola;
- l'iniziativa "Quaresima di fraternità. Un pane per amor di Dio", che quest'anno ha per titolo "Dio ama chi dona con gioia" attraverso la quale siamo invitati a sostenere alcuni progetti di solidarietà.
- viene segnalata anche l'Assemblea Missionaria Diocesana "Noi: ossigeno per quale missione?"

L'Ufficio per la Famiglia ci propone sei piccole celebrazioni da vivere in famiglia, per cogliere e gustare la bellezza della vita battesimale, mettendo al centro alcuni elementi che caratterizzano la vita di ogni giorno e che ritroviamo nella celebrazione del sacramento del battesimo.

L'Ufficio Catechistico propone:

- un itinerario per i ragazzi da vivere durante gli incontri di catechismo. Con il Piano Pastorale centrato sul Battesimo, è parsa una buona occasione quella di strutturare l'itinerario di catechesi in tappe che facciano riscoprire il senso di questo sacramento e la bellezza della vita che da esso proviene. L'itinerario si ispira e riprende alcune tappe e consegne dell'itinerario catecumenale. Viene fatto attraverso un'attività che stimola alla riflessione e una piccola liturgia che prevede dei gesti e delle consegne tipiche del catecumenato.
- un incontro per i catechisti, anch'esso centrato su un aspetto della vita battesimale: la libertà di amare. L'incontro si propone di far riflettere i catechisti su come vivere "l'essere servi per amore" nelle relazioni tra i catechisti, un farsi servi che si esprime in cura reciproca;
- un itinerario per la catechesi degli adulti che, in continuità con quanto proposto nel tempo di Avvento, cerca di tradurre in schede per la catechesi l'intenso approfondimento sul Battesimo del Piano Pastorale per l'anno 2008/2009.

Tutte queste proposte possono essere adattate a seconda delle situazione.

Il Centro di Pastorale Giovanile offre degli spunti preziosi da utilizzare nei gruppi di giovani. Partendo dal brano del Vangelo di Giovanni che racconta dell'incontro tra Gesù e Nicodemo, vengono offerte delle storie quotidiane che possono aiutare i giovani a riflettere sul significato per la loro vita del testo evangelico.

Nel fascicolo troviamo anche alcune lettere dei nostri missionari che ci permettono di conoscere come vivono e così mantenere vivo il legame che ci unisce.

## Quaresima è tempo di preghiera, digiuno, misericordia.

Queste tre cose “nessuno le divida, perché non riescono a stare separate”, diceva S. Pietro Crisologo. E aggiungeva: “Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia”. Come dire che preghiera e digiuno devono sfociare nella carità che, come insegna S. Paolo, è il dono più grande, l'unico che non avrà mai fine.

Il digiuno, i sacrifici e le rinunce della quaresima non hanno l'obiettivo di farci risparmiare dei soldi evitando spese inutili, bensì quello di renderci misericordiosi e generosi verso i poveri. S. Pietro Crisologo insegnava: “Senza l'amore il digiuno è occasione di avarizia, non proposito di sobrietà. Del tutto vana è quella sobrietà che, quanto fa dimagrire il corpo, altrettanto fa gonfiare la borsa. Colui che non

digiuna per il povero simula davanti a Dio. Chi digiunando non dona il suo pranzo, ma lo mette da parte, dà prova di digiunare per l'avidità, non per Cristo”.

Per stimolare il digiuno che si traduce in misericordia, il Centro Missionario ha individuato alcuni progetti di solidarietà che verranno sostenuti con la colletta “Un pane per amor di Dio”. Il pieghevole con l'elenco dettagliato dei progetti è disponibile nelle parrocchie.



*Spezzare il pane non vuol dire solo fare in modo che tutti abbiano di che sfamarsi; significa anche che tutti abbiano la possibilità di vivere dignitosamente del proprio lavoro.*

*L'istruzione stessa è un “pane quotidiano” che siamo invitati quindi a spezzare.*

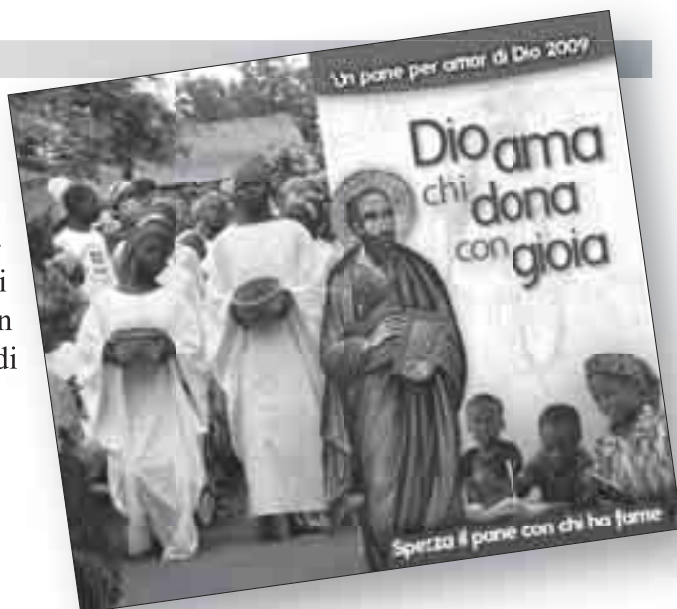
È disponibile presso le parrocchie (o presso il Centro Missionario Diocesano) un calendario speciale, pensato e realizzato per aiutare a vivere intensamente i giorni della Quaresima, personalmente o in famiglia, affinché siano veramente giorni di preghiera, di conversione e di fraternità.

Per ogni giorno propone:

- un po' di ascolto della Parola di Dio (dalle lettere di S. Paolo)
- un pensiero di meditazione
- una breve invocazione di preghiera

È uno strumento semplice e facile da usare, da tenere a portata di mano, possibilmente vicino alla scatoletta "Un pane per amor di Dio", dove siamo invitati a raccogliere i risparmi, frutto delle rinunce, a favore dei più poveri.

L'ascolto della Parola di Dio, la meditazione, la preghiera possono aiutare a far digiunare l'egoismo e si tradurranno in solidarietà. E, soprattutto, possono aiutare a scoprire la bellezza di essere battezzato e a celebrare con fede la Pasqua.



Programma:

- ore 8.30 inizio allestimento degli stand dei vari gruppi e associazioni della diocesi
- ore 9.30 apertura al pubblico
- ore 10.30 S. Messa in chiesa parrocchiale
- ore 12.30 pranzo a "buffet" con prodotti equosolidali (costo 10,00 €)
- ore 15.00 conferenza/dibattito sul tema: "Noi: ossigeno per quale missione?". Relatore d. Franco Marton responsabile dell'uff. missionario della diocesi di Treviso.

Tutti i **gruppi missionari parrocchiali e associazioni missionarie** diocesane sono invitati a partecipare con l'allestimento dello stand per presentare le loro iniziative.

Per l'adesione e informazioni:

d. Adriano Bellotto – cell. 349 7294442  
e-mail: [adriano.bellotto@tiscali.it](mailto:adriano.bellotto@tiscali.it)

# Per la famiglia



## IL DIGIUNO PER FAR RISPLENDERE LA BELLEZZA DELLA VITA BATTESIMALE

Piccole celebrazioni familiari con i segni del Battesimo riscoprendo il valore del digiuno cristiano.

L'Ufficio Famiglia propone sei piccolissime celebrazioni da vivere nella piccola chiesa domestica che è ciascuna famiglia, affinché ogni credente, piccolo o adulto che sia, possa cogliere e gustare la bellezza della vita battesimale attraverso l'attenzione e la riscoperta degli elementi che caratterizzano la vita quotidiana e che ritroviamo nella celebrazione del sacramento del Battesimo.

La piccola celebrazione familiare:

1. inizia con il racconto e la condivisioni di alcuni ricordi: è il momento della **MEMORIA**; quanto riportato ha solo la funzione di attivare la memoria di ciascuno e la capacità di "raccontare" soprattutto da parte degli adulti;
2. prosegue con l'ascolto della **PAROLA**: brevi brani del Messaggio di papa Benedetto per la Quaresima di quest'anno;
3. si sviluppa poi con la preghiera di **LODE** per uno degli aspetti della vita battesimale;
4. si conclude con un gesto ed una scelta di attenzione o di impegno: **ANCHE NOI...**: riviviamo un segno- memoria del nostro Battesimo e ci impegniamo in una specifica esperienza di digiuno.

La proposta si concretizza là dove una famiglia troverà, nelle settimane del tempo di Quaresima, un momento da vivere e condividere tutti insieme, per celebrare nella propria casa i segni della nuova vita che ci è stata donata. Si realizzerà così l'invito del papa: "La Quaresima sia valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo".

# L'albero dei frutti buoni (prima settimana)

1



*... con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie.*

*In suo nome io ti segno con il segno della croce.*

## LA MEMORIA

Neanche il contadino dell'Albero degli zoccoli guardava la crescita e il graduale arrossamento dei pomodori, come noi con insistenza osservavamo le ciliegie o le albicocche che maturavano. Tra l'altro sembrava quasi che il nostro ripetuto guardare rallentasse la maturazione piuttosto che accelerarla. In realtà da fine giugno in poi tutti gli alberi da frutta – il ciliegio, l'albicocco, il pesco e il fico – alberi nel campo del nonno che fungevano anche da pali per sostenere i filari di delle viti - erano oggetto

di sguardo e di desiderio. E il desiderio si dilatava... tanto da non lasciar traccia di frutta sull'albero ben prima della completa maturazione.

## LA PAROLA

Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr Es 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr I Re 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani privarci di qualcosa che, in se stesso, sarebbe buono e utile per il nostro sostentamento.

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per l'albero della Croce piantato dalla tua bontà sulla nostra terra: essa ci svela la gravità del nostro peccato e ci mostra la misura del tuo amore.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, perché siamo stati segnati dalla Croce fin dall'inizio del nostro cammino di vita. Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per quelle mani che ci hanno segnato nel tuo Nome.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, per il segno della Croce presente nella nostra casa; ad essa volgiamo lo sguardo nella fatica quotidiana, nelle ore difficili e liete della nostra famiglia, con la certezza di essere da te benedetti.



## ANCHE NOI...



- Mettiamo in evidenza, in questo tempo di Quaresima, il segno della Croce disponendola in un luogo bene in vista, insieme o vicina al Libro della s. Scrittura.
- Ci impegniamo a iniziare il pranzo e/o la cena facendo con calma il segno della Croce o benedicendoci a vicenda tracciando sulla fronte di chi ci sta vicino il segno della Croce.
- La nostra famiglia in questo tempo di Quaresima sceglie di fare esperienza del digiuno. Il primo passo ci porterà a trovare le motivazioni di questa scelta. Il problema è prima di tutto nella nostra testa e nelle nostre convinzioni. Le troveremo seguendo l'esperienza di Gesù e la sua Croce. Le supporteremo con lo sguardo verso gli altri che hanno bisogno di noi, che implorano il nostro aiuto, persone e comunità che si trovano in situazioni davvero difficili e che, come nel Buon Samaritano, suscitano compassione. I progetti proposti dall'Ufficio missionario ci guideranno in questa direzione. Dunque decidiamo insieme a che cosa rinunciare in questa prima settimana di Quaresima e a favore di chi. .

# Tra profumo e condimento

**(seconda settimana)**



*Ti ungo con l'olio, segno di salvezza:  
ti fortifichi con la sua potenza  
Cristo Salvatore,  
che vive e regna nei secoli dei secoli.*

## LA MEMORIA

Ancor fuori nel cortile o salendo le scale, già sentivi nell'aria il pranzo che ti aspettava. Quel profumo di fritto che ti parlava di patatine, o quell'odor di cavolo ti portava a cercare strategie e scuse per non mangiarlo. E poi l'odore del soffritto che ti lasciava perplesso o quello dell'arrosto che già ti permetteva di gustare lo spessore della fetta che ti sarebbe stata data. Quando poi il profumo veniva dal forno, allora era proprio festa! Il tutto era condito dalla gioia grande e immeritata di una presenza certa.

## LA PAROLA

“Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a “non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli”. La Quaresima potrebbe essere un’occasione opportuna per valorizzare il significato autentico e perenne di quest’antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all’amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo. La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell’intimità con il Signore”.

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode,  
o Signore, per l’abbondanza del cibo,  
per il buon condimento delle nostre pietanze.  
Ti ringraziamo e ti rendiamo lode,  
per l’olio di forza e di letizia  
che hai versato nei nostri cuori.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode,  
o Signore, per la tua presenza in noi:  
hai fatto di ciascuno e della nostra casa  
il tempio dello Spirito Santo.  
Le persone che si amano  
e fanno bella nostra la vita  
sono segno forte della sua presenza tra noi.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode,  
o Cristo, unto del Signore Dio,  
per la tua presenza attenta ai poveri,  
per la misericordia che hai riversato sui peccatori,  
per la chiamata ad essere partecipi  
della tua missione  
che hai rivolto a ciascuno di noi  
in questa famiglia e nella chiesa.

## ANCHE NOI...



- Prepariamo e viviamo una piccola celebrazione: un po’ di olio e di profumo mescolati insieme per tracciare sulla fronte o sulle mani un piccolo segno di Croce accompagnando il gesto con le parole: “Porta ovunque il buon profumo di Cristo!”.
- L’olio messo in tavola per condire può essere benedetto con la seguente preghiera: Sii benedetto, Dio nostro Padre, creatore del cielo e della terra: nel frutto delle olive tu ci hai dato un segno della tua provvidenza e un messaggio di pace e di amore; stendi la tua mano su di noi e su quest’olio ravviva nei nostri cuori la luce della fede e il fuoco del tuo amore, perché possiamo riconoscere Cristo tuo Figlio, presente nel sacramento dell’Eucaristia, nella Chiesa e nel più piccolo dei fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.
- Continuando il digiuno già scelto nella prima settimana lo arricchiamo donandoci reciprocamente in famiglia e con generosità negli ambienti che quotidianamente frequentiamo (scuola, lavoro, amicizie,...) l’olio della tenerezza, dell’attenzione fraterna e solidale. Alla fine di ogni giornata di questa settimana comunicheremo in famiglia ciò che abbiamo ricevuto e ciò che ci è stata data l’occasione di offrire perché “il buon profumo di Cristo” si diffonda.

# La ricchezza di un bicchiere d'acqua

3

(terza settimana)



*Benedetto sei tu, Dio, Padre  
onnipotente:  
hai creato l'acqua che purifica e dà vita.*

## LA MEMORIA

Era quasi impossibile riempire il bicchiere; l'acqua veniva fuori dal grosso tubo con una robustezza e in quantità tale da forzarti il braccio con cui tentavi di riempire il bicchiere di vetro grosso. Era un fiotto violento, estate e inverno alla stessa temperatura, che nei mesi estivi era assai desiderabile dopo le rincorse vissute tra cugini sul cortile dei nonni. Immane il nostro trangugiare in fretta prima di sentirsi sgridare: "Ti fa male, è fredda e tu sei tutto sudato". Ma ormai era andata giù e, soddisfatti, ci si asciugava

va bocca e mento strofinandoli sul braccio nudo o sulla manica della camicia.

## LA PAROLA

"Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato", nel suo trattato *L'utilità del digiuno*, scriveva: "Mi do certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza". Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio".

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per la purezza dell'acqua che tu hai creato; anche se noi l'abbiamo inquinata essa rimane sempre un segno del tuo amore per la nostra vita, strumento del tuo Spirito che ci fa rinascere a nuova vita.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per la fonte della vita che hai affidato alla Chiesa, per tutti coloro che ad essa ci hanno accompagnato, per averci fatto gocciare in un fiume di fratelli che trova in questa casa la prima foce per incontrarli.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, perché conservi la memoria del bene, del bene piccolo e prezioso come un bicchiere d'acqua.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per la sete di te che hai messo nel nostro cuore.

## ANCHE NOI...



- Mettiamo in evidenza e a disposizione di tutti i membri della famiglia la pila per l'acqua benedetta.
- In una o più occasioni caratterizziamo il pranzo e/o la cena con la benedizione dell'acqua posta sulla tavola. La preghiera può essere la seguente:  
Sii benedetto, Signore, Dio onnipotente, che in Cristo, acqua viva della nostra salvezza, ci hai colmato di ogni benedizione e hai fatto di noi una creatura nuova.  
Oppure:  
Metti in noi, o Padre buono, la sorgente di vita promessa da Gesù perché purificati e fortificati con la grazia del tuo Spirito, ricuperiamo la giovinezza interiore e camminiamo sempre in novità di vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.
- In questa settimana la nostra attenzione per vivere il digiuno sarà orientata soprattutto su ciò che beviamo. Eviteremo l'acqua minerale, le bevande gassate, per gli adulti ogni bevanda alcolica, anche per crescere nella consapevolezza dei frequenti pregiudizi che gravano sulle acque degli acquedotti che vanno a vantaggio, immeritato, di quelle in bottiglia, con un impatto che aggrava l'ambiente e l'economia familiare. L'acqua del rubinetto sarà la principale fonte per dissetarci. Il risparmio ottenuto in questa settimana andrà ad aumentare il nostro contributo per l'iniziativa "Quaresima di fraternità".

# Basta una piccola luce

4

(quarta settimana)



*A voi, genitori, e a voi, padrini e madrine,  
è affidato questo segno pasquale,  
fiamma che sempre dovete alimentare.*

## LA MEMORIA

Non so perché ma l'unico posto della casa in cui non c'era la luce elettrica era la "caneva", cioè la cantina. Per questo, appena dentro la porta, su di una piccola mensola, c'erano sempre due bugie di ottone opaco – solo ora, che sono considerate oggetto di antiquariato, brillano - con due mozziconi di candela e la scatola di fiammiferi. Erano sempre lì, pronte per l'uso. Tranne quando venivano prese di nascosto - fiammiferi e candele erano oggetti proibiti per bambini - per i nostri giochi che altro non erano se non accendere, spegnere e riaccendere ripetutamente i due moccoli e ammirare la fiammella, stupiti

del potere misterioso inscritto in quei fiammiferi.

## LA PAROLA

Il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: *"Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilianti".

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per averci chiamati alla luce  
e per coloro che ci hanno accolto  
con la luce dell'amore.

Con il Battesimo ci hai chiamati  
ad essere figli della luce,  
illuminati dalla Pasqua del tuo Figlio,  
sempre in attesa della luce nuova e definitiva.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per la luce della fede  
che continuamente ci doni:  
alimentata dalla preghiera  
e dall'amore che viviamo  
ci rende ai tuoi occhi e nel mondo  
piccola Chiesa, luogo della tua Pentecoste.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per la luce della tua Parola;  
per tua grazia essa risplende in questa casa,  
illumina i nostri passi sulla via della pace,  
ci rende testimoni della tua carità.

## ANCHE NOI ...



- In questa settimana caratterizziamo il nostro stare insieme a tavola con la presenza di un piccolo cero che viene acceso pregando così:

*O Dio, questa tua piccola Chiesa riconosce in Cristo la luce che riempie di gioia i nostri cuori ed allontana le tenebre del peccato.*

*Manda la tua benedizione su di noi che accendiamo oggi questo cero in suo onore: possa la sua piccola luce riflettere lo splendore di Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

- Individuiamo una iniziativa da vivere insieme come famiglia che possa contribuire ad alimentare la luce della fede ricevuta nel Battesimo.
- Oltre che a tavola il digiuno in questa settimana si caratterizzerà con una particolare attenzione al risparmio energetico: non accendere la luce quando non è evidentemente necessaria, spegnerla quando si esce dalla stanza, usare il meno possibile la televisione, i video registratori, il PC se non per le necessità di lavoro, evitando attentamente di tenere gli elettrodomestici, radio ecc. in standby. Un modo per risparmiare e aumentare così la nostra disponibilità per i poveri del mondo.

# Parole che nutrono

5

(quinta settimana)



*Il Signore Gesù,  
che fece udire i sordi e parlare i muti,  
ti conceda di ascoltare presto la sua  
parola...*

## LA MEMORIA

Noi siamo diventati grandi non solo grazie alle enormi scodelle di caffelatte e pane che abbiamo mangiato, mattina e sera, per tantissimi anni, quasi fino alla soglia della maggiore età (che in quei tempi era a ventuno anni). Siamo stati nutriti di parole, poche ma di qualità. Parole erano gli sguardi compiaciuti e orgogliosi per la buona riuscita a scuola, parole erano le sculacciate date dopo averci chiamato due volte senza ottenere risposta, parole erano il volto triste della mamma quando, all'inizio della buona

stagione, papà doveva ripartire per i cantieri di lavoro nell'alta Lombardia. Parole che sembravano monche, quasi da sembrare incomplete: "È sabato..." e si andava a confessarsi. "È ora..." e si partiva per andare a Messa o a scuola. Eppure erano parole nutrienti, parole che hanno alimentato la nostra crescita.

## LA PAROLA

Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore è lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per ogni tua parola che, in tanti modi diversi e in tanti momenti diversi, ci hai rivolto con affetto di Padre. Per Gesù di Nazareth, per il suo silenzio eloquente, per il messaggio inscritto nella sua fragile carne.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore, per ogni membro di questa nostra famiglia, in ciascuno tu ci riveli la parola che svela la vita, per mezzo di ciascuno tu ci conduci all'incontro con te per realizzare un dialogo fecondo di gioia.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per ogni parola di benevolenza donata  
per incoraggiare,  
parole di tenerezza sussurrate  
per riscaldare il cuore,  
parole di invocazione gridate per invocare aiuto,  
parole audaci e schiette  
per annunciare il tuo Regno.



### ANCHE NOI...

- In questa settimana diamo un posto particolarmente dignitoso ed evidente al Libro della Sacra Scrittura.
- Facciamo davvero il possibile per vivere come famiglia proposte e iniziative che in questo tempo vengono proposte per facilitare l'accoglienza e l'attecchimento della Parola di Dio nella vita di ciascuno e della nostra famiglia.
- Proviamo a sperimentare il digiuno dalle chiacchiere, dall'abbondanza di rumori, dal chiasso e dalle immagini. Abituiamoci a vivere con il televisore e la radio spenti, cercando insieme dei buoni motivi per tenerli spenti. Riduciamo o eliminiamo anche l'ascolto della musica sia ad alto volume per la casa, sia con le cuffie. Tutti i componenti della famiglia si impegnino ad aiutarsi reciprocamente, piccoli e grandi, per creare degli spazi di silenzio e anche senza immagini (soprattutto in alcuni momenti in cui siamo tutti insieme), per attivare una ecologia della comunicazione e poter riaprire il nostro cuore all'immagine vera e alla parola vera che è Gesù.

# Briciole di pane

6

**(settimana santa-Pasqua)**



*Questo bambino, rinato nel Battesimo,  
viene chiamato e realmente è figlio di Dio.  
... accostandosi all'altare del Signore  
parteciperà alla mensa del suo sacrificio...*

### LA MEMORIA

Un tempo a casa mia come in tutte le case, terminato il pranzo, nel momento di sparecchiare la tavola si sbatteva la tovaglia fuori della porta o della finestra. Oggi, forse si usa paletta e scopino oppure si mette in moto una strana macchinetta. O forse nelle tovaglie di oggi non ci sono più briciole perché non si consuma più il pane. Eppure quelle briciole nutrivano, non andavano buttate via. Davvero impensabile non usare bene il pane, anche nella piccolezza delle sue briciole. Formiche e passeri si nutrivano di quello che rimaneva dalla mensa degli uomini. Sembrava un gesto di pulizia, era in realtà un gesto di misericordia e di attenzione per tutto il creato.

## LA PAROLA

“Il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?”. Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Questo è stato, sin dall’inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte”.

## LA LODE

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per il buon profumo del pane che sale dal forno,  
è il profumo di cose buone che nascono  
dalla tua provvidenza  
che fa lievitare la nostra fatica e il nostro lavoro.  
Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per coloro che spezzano la vita e il pane per noi.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
perché come ti prendi cura dell’uomo  
e dei suoi figli  
così ti prendi cura del corvo e dei suoi piccoli.  
Con la forza dello Spirito Gesù si rende  
Pane buono  
perché ogni uomo in ogni tempo si nutra  
della tua salvezza,  
diventando lui stesso pane spezzato e gioia donata.

Ti ringraziamo e ti rendiamo lode, o Signore,  
per questo pane:  
la memoria della tua semina abbondante  
ravvivi la generosità,

il mistero del chicco marcito  
ci renda coraggiosi nel dono,  
la gratitudine per te ci porti a saziare gli affamati,  
il canto di lode trovi eco nel cuore  
dei poveri risollevari,  
l’aver ancora fame ci renda pellegrini  
verso la tua mensa.

## ANCHE NOI ...

- In questa settimana caratterizziamo il nostro stare insieme a tavola – soprattutto il giorno di Domenica – con l’attenzione al pane che può essere benedetto con la seguente preghiera: *Tu che in questo giorno di festa ci hai riuniti intorno alla tua mensa per spezzare con noi il pane della parola e della vita eterna, fa’ che impariamo a condividere anche il pane terreno, per gustare la gioia di un’autentica fraternità a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.*
- Evitiamo qualsiasi spreco di pane e di ogni altro genere alimentare, non rifiutando di mangiare nel pranzo o cena successivi gli avanzi. Proviamo ad aiutarci come famiglia ad affrontare un pranzo o una cena con soli pane e acqua. Andiamo a fare la spesa con la nota già preparata e il serio impegno di non aggiungere altro durante le compere.
- Completiamo con la generosità di tutti i membri della famiglia la raccolta proposta per la Quaresima di fraternità; ricordiamoci di portarla in chiesa nei giorni in cui celebriamo il Triduo pasquale.





# Cammino di Quaresima per i ragazzi

## Riscoprire e vivere meglio il proprio battesimo



### Introduzione

Con il Piano Pastorale centrato sul Battesimo, ci è sembrata una occasione proprio buona quella di strutturare l'itinerario di catechesi per questa Quaresima in tappe che ci facciano riscoprire il senso di questo sacramento e la bellezza della vita che da esso proviene.

Noi siamo stati battezzati quasi tutti da piccoli, ma ci sono sempre più degli adulti e dei ragazzi che ancora non hanno ricevuto il sacramento del battesimo e che chiedono di diventare cristiani. Vengono detti catecumeni e compiono un cammino di formazione e di scoperta della fede tutto particolare, di almeno un paio di anni, fatto per tappe e che culmina nella veglia pasquale.

Quest'anno abbiamo pensato di diventare un po' "catecumeni" anche noi e di riscoprire il nostro battesimo facendoci aiutare da alcune tappe tipiche dell'itinerario catecumenale, tappe che sono segnate dalla consegna del Credo, del Padre Nostro, della Parola, della Croce. Siamo ben consapevoli che siamo già stati battezzati, ma vogliamo metterci di fronte al battesimo e alle esperienze forti del credere con occhi aperti, che ci permettono di ritrovare una consapevolezza nuova dei doni che Dio ci fa.

Il cammino delle cinque settimane di Quaresima è scandito proprio dai doni che ci vengono fatti da Dio: di essere figli, di avere tanti fratelli con cui credere, il dono della Parola, del perdono, della vita nuova nel segno dell'acqua. Per ogni settimana è pensata una attività sul tema e una celebrazione che mette al centro la consegna di un "segno". Raccomandiamo ai catechisti la cura con la quale vivere il celebrare: è opportuno preparare un angolo della stanza, portare una tovaglietta o un centrotavola sul quale mettere i "segni"; se il gruppo lo gradisce si può anche fare un semplice canto.

È necessario anche preparare per ogni incontro del materiale, sia per l'attività, sia per le celebrazioni. In particolare, per le celebrazioni, si provveda a fotocopiare i testi delle preghiere che i ragazzi devono leggere. Come sempre, ogni catechista è invitato ad adattare le proposte al proprio gruppo, con quella sensibilità e quella saggezza che permettono di compiere piccoli passi pensando al bene dei nostri ragazzi e alla bellezza del Vangelo.

Ricordiamo che è possibile scaricare tutto il materiale dal sito della diocesi.

I<sup>a</sup> SETTIMANA

# IL DONO DI ESSERE FIGLI

consegna del Padre Nostro



## PER FARE E RIFLETTERE

Con il Battesimo noi diventiamo figli di Dio e nel nostro cuore trova spazio lo Spirito Santo che ci fa intuire in profondità che Dio ci è Padre, ci fa comprendere come siano vere tutte le cose che Gesù ci ha detto su Dio, ci aiuta addirittura a pregare, perché prega lui stesso nel nostro profondo, in modo spontaneo, come fa un figlio che si rivolge alla propria mamma e al proprio papà.

L'attività di oggi è così strutturata: si preparano una serie di strisce di carta (tipo un foglio A3 diviso in quattro nel senso della lunghezza). Le strisce devono essere sufficientemente grandi perché i ragazzi vi possano scrivere con dei pennarelli e perché si possano leggere una volta appese al muro.

Sulle strisce i ragazzi sono invitati a scrivere tutto ciò che domandano ai propri genitori. Si va dalle cose più semplici a quelle più profonde,

da quelle che riguardano cose da avere o da fare a questioni più di carattere personale; possono essere riportate anche le domande che si fanno e che si sanno non proprio corrette. È importante che i ragazzi si sentano liberi di poter esprimere tutto ciò che effettivamente chiedono ai genitori sotto forma di domande. Le strisce vengono scritte con la logica del "completamento": se una domanda è già stata detta da qualcuno non viene più segnata, vengono invece riportate le idee nuove che emergono.

Una volta che l'elenco è finito, le strisce vengono appese al muro o a un cartellone con dello scotch carta (per essere facilmente staccate) o meglio ancora con della gomma adesiva. I ragazzi sono invitati a mettere in ordine di importanza, partendo dall'alto al basso, le domande che fanno ai genitori: quali sono le domande più importanti e fondamentali? Perché? Alla fine dovrebbe emergere una graduatoria condivisa.

Le domande dei ragazzi ora vanno confrontate con quelle che sono presenti nella preghiera del Padre Nostro. Questa preghiera da un lato ci educa a una straordinaria fiducia in Dio, dall'altro educa il nostro cuore a chiedere ciò che è veramente fondamentale per la nostra vita e per quella di ogni uomo.

## UNA PICCOLA LITURGIA

*Tutti insieme:*

Signore Dio nostro, con il Battesimo ci hai fatti diventare tuoi figli e così possiamo chiamarti "Papà". Guarda a noi che siamo qui nel nome del tuo Figlio, il Signore Gesù e donaci il tuo



Spirito, il maestro della nostra preghiera, perché possiamo pregarti nel suo nome.

Dal Vangelo secondo Matteo (6,9-13)

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

*Tutti insieme:*

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;  
venga il tuo regno;  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

*Ciascun ragazzo si avvicina al catechista per ricevere il cartoncino con il Padre Nostro.*

*Ad ognuno il catechista dirà:*

*(Nome), ti insegno la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Meditala e conservala nel tuo cuore. Trasmittila ad altri come la preghiera che rende bella la vita.*

*Tutti insieme:*

Signore Gesù, ti ringraziamo di averci lasciato la preghiera del Padre Nostro.  
Continua a guidarci con la luce del tuo Spirito a scoprire il vero volto di Dio,  
a sentirlo vicino come un Padre,  
a fidarci sempre di lui  
e invocarlo come tu ci hai insegnato. Amen



2<sup>a</sup> SETTIMANA

# IL DONO DI TANTI FRATELLI CON CUI CREDERE

consegna del Credo



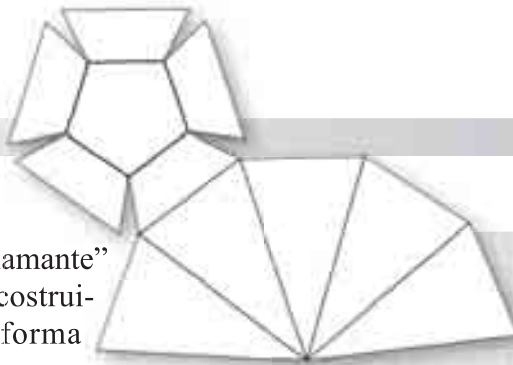
## PER FARE E RIFLETTERE

È bello credere insieme! Vorremmo che alla fine dell'incontro di oggi i bambini e ragazzi potessero aver sperimentato questo.

Il Battesimo ci fa diventare parte della Chiesa, di quella grande famiglia dentro la quale impariamo a credere, a riconoscere la presenza di Dio, a dire la nostra fede e a trasformare la nostra vita in maniera coerente. Col il battesimo si creano legami di affetto con tutte le altre persone della nostra comunità e la presenza degli altri diventa una grande ricchezza per la nostra vita e per il nostro credere.

Per i più grandi: a ogni ragazzo è consegnato





un foglio con disegnato il “diamante” come da modello. Ciascuno costruisce il proprio diamante in forma tridimensionale e completa, su un foglietto a parte, la frase: per me Dio è... Le risposte vengono condivise nel gruppo e poi scritte ciascuna su una faccia del diamante. Alla fine il diamante dovrebbe evidenziale come le tante definizioni si arricchiscono l’una con l’altra. Dio va oltre ogni nostra definizione, ma l’aver condiviso le nostre esperienze di Lui ci permette di dire meglio la bellezza che intuiamo in Lui.

Per i più piccoli: forse è difficile per i bambini costruire il diamante. Il catechista può così scegliere di costruire un solo grande diamante per tutto il gruppo. Preparerà anche una copia di ogni singola faccia, che verrà consegnata ai bambini. Ogni bambino avrà così una faccia (o un pezzo di essa) da decorare e su cui scrivere la propria idea di Dio. Le facce verranno poi incollate sul diamante preparato dal catechista che si arricchisce del contributo di tutti.

## UNA PICCOLA LITURGIA

*Tutti insieme*

Al momento del Battesimo i nostri genitori hanno professato per noi la fede in Dio Padre, in Gesù e nello Spirito Santo. Noi abbiamo solo iniziato a comprendere il significato di questo grande mistero.

Fa’, Signore, che continuiamo in questo cammino che ci porta a capire, a vivere e a professare insieme agli altri fratelli le parole della fede.

Dal Vangelo secondo Matteo (16,13-17)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarà di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.

*Catechista*

Insieme leggeremo ora le parole della fede che ci dicono chi è Dio e quanto ha fatto per noi. Sono poche parole, un po’ difficili, che avete cominciato a comprendere e comprenderete, un po’ alla volta, sempre di più. Vi invito a farle vostre, con il proposito di conservarle nella memoria e nel cuore.

*Il catechista consegna ad ogni ragazzo un cartoncino su cui è scritto il Credo e dice:*

Ecco le parole della nostra fede. Il Signore ti doni di comprenderle e di professarle con i fratelli.

*Tutti insieme*

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra  
di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen

*Tutti insieme*

Dio Padre onnipotente,  
con il Battesimo tu ci hai fatti entrare  
in una grande famiglia: la tua Chiesa.  
Ad essa tu hai affidato le parole della nostra fede.  
Illumina la nostra mente e il nostro cuore  
perché possiamo capire sempre meglio  
e professare con tutti i fratelli  
la fede in Te, che sei Padre,  
in Gesù tuo Figlio  
e nello Spirito Santo.



3<sup>a</sup> SETTIMANA

# IL DONO DELLA PAROLA DI DIO

## Bacio del Vangelo



### PER FARE E RIFLETTERE

Il Dio di Gesù ci tiene a parlare con gli uomini come a degli amici. Il Battesimo ci dà la possibilità di questo dialogo tra noi e Dio, con la certezza che Dio ci parla in tantissimi modi e ci chiede di stare con il cuore in ascolto e in attesa. I modi con i quali parla sono molti: nella natura, nella vita concreta nostra e delle persone, nel nostro cuore, nella Parola, nella vita della Chiesa. A volte sembra che Dio stia in silenzio, a volte la sua Parola non ci scalda più il cuore e a noi non resta altro che rimanere in attesa di percepire ancora la sua voce: anche questo è possibile nella vita dei credenti, ci capita di passare dei periodi in cui c'è il silenzio e la nostalgia e il desiderio di un nuovo incontro con Lui.

Come attività oggi vogliamo allenare il nostro udito ad ascoltare bene dei suoni per poterli riconoscere... è un allenamento che ci richiama il bisogno di ascoltare in profondità i tanti modi che Dio usa per parlarci.

Servono parecchi oggetti che producono suono o rumore (campanello, maraca, sveglia, martello, radio, chitarra, chiavi, serratura, tamburello, nacchere, legnetti, piatti, pentole, flauto, fischietto, cellulare, sassi... e libero spazio alla fantasia); un grande telo per fare da schermo per nascondere gli oggetti.

Il catechista mostra gli oggetti ai ragazzi e poi lancia la sfida che si può svolgere in vari modi. Ne suggeriamo due:



1. Tutti i ragazzi devono indovinare gli “strumenti” che producono i suoni ascoltati; naturalmente il catechista avrà disposto un telo per coprire alla visuale dei ragazzi gli strumenti. Solo il senso dell’udito li può aiutare.

2. Alcuni ragazzi vengono bendati e si chiede loro di indovinare quale è lo strumento che viene suonato dal catechista mentre tutti gli altri compagni fanno rumore, in modo da coprire il suono dello strumento. Questa seconda variante va realizzata in un ambiente adatto a non disturbare gli altri gruppi presenti...

Finito il gioco con i ragazzi si vive la celebrazione. Il passaggio tra i tanti suoni uditi e il bacio al Vangelo può essere così motivato: la Parola di Dio ci racconta come molti uomini che erano amici di Dio hanno imparato a sentire la sua voce; il Vangelo in particolare ci racconta di quanto Gesù ha detto e fatto, Lui che è la Parola per eccellenza di Dio.

### UNA PICCOLA LITURGIA

*Catechista:*

Seguire Gesù vuol dire ascoltare la sua Parola, accoglierla per metterla in pratica.

Al momento del Battesimo il sacerdote ha fatto un piccolo segno di croce sui vostri orecchi chie-

dendo al Signore di rendervi, presto, capaci di ascoltare la sua Parola.

Vogliamo dire grazie a Dio per averci lasciato la sua Parola, nella quale ci dice che ci vuole bene e che ci fa conoscere Gesù e ci invita a seguire la sua via. Vogliamo anche pregarlo di aiutarci ad ascoltare sempre di più la sua Parola.

Dal Vangelo di Luca (6,47-49)

Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande”.

*Catechista:*

Quando vogliamo dire grazie alla mamma o al papà, spesso diamo loro un bacio. Noi oggi abbiamo scoperto che Gesù ci vuole bene e ci parla come ad amici. Vogliamo dirgli grazie baciando il libro dove è contenuta la sua parola.

*In fila, ordinatamente, ognuno di reca a baciare il Vangelo dicendo “Grazie Gesù”. Per dare maggiore dignità a questo momento è opportuno che si utilizzi un Evangelario oppure un’edizione curata.*

*Tutti insieme*

Chi ascolta il Vangelo ascolta Gesù.

Beati coloro che lo ascoltano.

La sua parola è la parola del Padre.

Aiutaci, Signore, ad ascoltarti sempre. Amen



# IL DONO DEL PERDONO

consegna della Croce



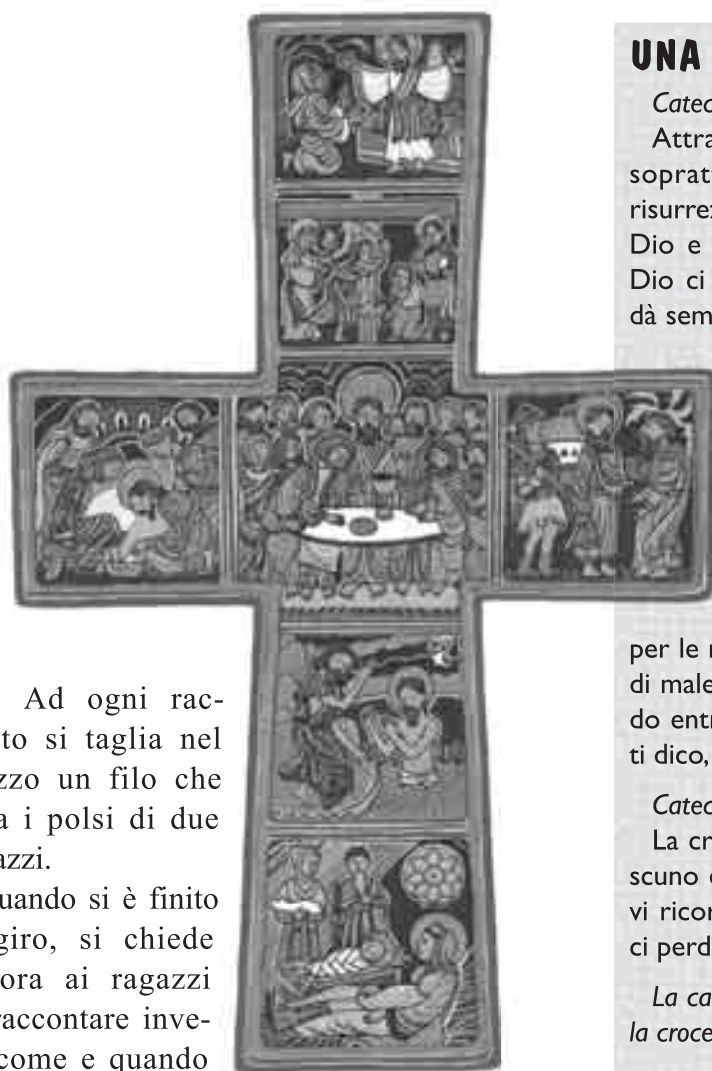
## PER FARE E RIFLETTERE

Il Battesimo è un sacramento che ci libera dal peccato e ci fa provare che cosa significa essere perdonati da Dio e rinascere a vita nuova. Il perdono è proprio ciò di cui abbiamo bisogno spesso: non solo perché sperimentiamo sulla nostra pelle che vivere da veri figli di Dio non è facile, ma anche perché sappiamo che solo il perdono può far nascere una umanità nuova in cui c'è veramente la pace e l'odio viene cancellato.

Per perdonare abbiamo però bisogno di Dio, che ci dona la sua forza. Oggi vogliamo assieme esprimere con un gesto tutto questo: solo con l'amore di Gesù possiamo perdonare gli altri, solo l'amore di Gesù fa che gli altri ci possano perdonare.

I ragazzi del gruppo vengono messi in cerchio e con dei fili colorati viene legato il polso destro di uno con il polso sinistro del vicino e così via. I fili rappresentano i legami che ci sono con le persone attorno a noi, legami di affetto, di cura, di amicizia, di aiuto... nessuno di noi vive da solo ed è inserito in un sacco di ambienti con persone con cui crea dei legami, più o meno profondi. Anche in parrocchia si crea questo tipo di legami.

A questo punto si chiede ai ragazzi di raccontare degli episodi in cui i legami con le persone attorno a loro si sono spezzati... una parola di troppo, uno sgarbo, un no, una gelosia... e così



via. Ad ogni racconto si taglia nel mezzo un filo che lega i polsi di due ragazzi.

Quando si è finito il giro, si chiede ancora ai ragazzi di raccontare invece come e quando sono riusciti a perdonare qualcuno oppure sono stati loro stessi perdonati. A questo punto il catechista riallaccia i fili che prima aveva spezzato, legando i due estremi del filo alle braccia trasversali di una croce di cartoncino che ha preparato in precedenza a casa. Il legame nuovo che si costruisce non è semplicemente quello di prima: c'è la croce di Gesù che unisce e ci dà la possibilità di vivere un perdono autentico. Alla fine si dovrebbe ritrovare il cerchio ricomposto, con l'alternarsi di ragazzo, croce, ragazzo croce e così via.

## UNA PICCOLA LITURGIA

*Catechista:*

Attraverso le sue parole e le sue azioni, ma soprattutto attraverso la sua morte e la sua risurrezione, Gesù ha riconciliato gli uomini con Dio e tra di loro. La sua croce ci assicura che Dio ci vuole bene anche quando sbagliamo e ci dà sempre la possibilità di fare pace con Lui e tra di noi.

*Dal Vangelo di Luca (23,39-43)*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

*Catechista*

La croce è il segno dell'amore di Gesù per ciascuno di noi. La piccola croce che ora riceverete vi ricordi che Gesù vi vuole bene, sempre. Gesù ci perdona e ci aiuta a fare altrettanto.

*La catechista consegna ad ogni ragazzo una piccola croce*

*Tutti insieme:*

Gesù,

questa croce è il segno del tuo grande amore per ognuno di noi.

Fa' che non lo dimentichiamo mai.

Anche quando facciamo ciò che non è bene, il tuo amore non viene meno:

Tu ci perdoni e ci inviti a seguirti

nella strada dell'amore per te e per i fratelli.



5<sup>a</sup> SETTIMANA

# IL DONO DELLA VITA NUOVA

nel segno dell'Acqua



## PER FARE E RIFLETTERE

Essere battezzati è essere immersi nella morte e risurrezione di Gesù: così si esprime san Paolo quando parla di quello che capita dentro di noi nel momento in cui riceviamo questo sacramento. Moriamo con Gesù perché muore dentro di noi l'uomo "vecchio", quella parte di noi che è segnata dall'egoismo, dal peccato, che fa il male. E con Gesù risorgiamo a vita nuova: il nostro cuore viene perdonato, sentiamo di essere figli di Dio, ci impegniamo a vivere nell'amore.

Nella Chiesa antica il legame del Battesimo con la morte e risurrezione di Gesù era espresso anche nel modo in cui uno veniva battezzato: non semplicemente gli era versata dell'acqua sulla testa, ma entrava in una specie di piscina con tutto il corpo, si immergeva nell'acqua anche con la testa, a simboleggiare quasi il morire con Gesù. Poi usciva dall'altra parte della vasca ed era chiaro il legame con il risorgere, con il rinascere. Uno usciva dall'acqua ed era vivo e con il cuore nuovo.

Per i ragazzi più grandi: con l'attività di oggi vogliamo comprendere che l'acqua è simbolo di vita e di morte. Il catechista stampa le immagini, che sono sotto riportate, su fogli che vengono appesi alle pareti (per una migliore risoluzione vi consigliamo di scaricare le immagini dal sito internet della Diocesi). Chiede ai ragazzi, quando entrano, di scegliere l'immagine che più corrisponde al loro stato d'animo o a quello che stanno vivendo. I ragazzi si piazzano sotto l'immagine e poi spiegano il perché. Come passaggio successivo si chiede ai ragazzi di raccontare, cercando dentro la loro memoria, degli episodi collegati a ciascuna delle immagini: quand'è che mi sono sentito come un'onda che distrugge? Quand'è invece che mi sono sentito veramente un mare tranquillo e sereno? Nelle immagini scelte, l'acqua è fonte sia di vita sia di morte.





Per i bambini più piccoli: ci sembra che possa essere bello far capire loro come l'acqua del battesimo è un'acqua che crea il cuore nuovo dentro di noi. Ai ragazzi verrà consegnato un pezzetto di argilla o di pasta di sale troppo secco perché si possa fare qualcosa con esso... i ragazzini stessi dovrebbero a un certo punto dire: abbiamo bisogno di acqua. A quel punto il catechista metterà a disposizione dell'acqua e inviterà i ragazzi a plasmare un cuore o altre cose che abbiano a che fare con la vita, come per esempio un fiore.

## UNA PICCOLA LITURGIA

*Sarebbe bello poter vivere questo momento celebrativo attorno al battistero, in Chiesa. Se non è possibile il catechista porterà un recipiente con dell'acqua che porrà al centro della stanza vicino ad un crocifisso.*

*Catechista:*

Al momento del Battesimo il sacerdote ha versato dell'acqua sulla nostra testa e ci ha battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nella chiesa antica i battesimi erano fatti immergendosi con tutto il corpo nell'acqua: era un segno chiaro che diceva il morire al peccato e il rinascere come persone nuove, entrare dentro la Pasqua di Gesù, morire con lui e risorgere con Lui.

Vogliamo fare memoria del nostro Battesimo attraverso questi due segni: quello dell'acqua e quello della croce, a rendere presente per noi oggi il dono della vita nuova che ci ha fatto Gesù.

*Dal Vangelo di Giovanni (19,28-34)*

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

*Catechista:*

Vogliamo compiere ora alcuni gesti per esprimere il nostro grazie al Signore per i doni che ci ha fatto con il Battesimo; con questi gesti vogliamo anche impegnarci perché questi doni portino frutto in ciascuno di noi.

*I ragazzi si disporranno attorno al battistero, oppure in cerchio attorno all'acqua e alla croce. Saranno messi in coppia affinché si facciano reciprocamente i segni di croce, toccando la mano nell'acqua benedetta. Il catechista farà attenzione affinché il clima del gruppo rimanga concentrato e serio.*

*Catechista:*

Riceviamo il segno di croce sulla fronte



*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Cristo ci protegga con il segno del suo amore e della sua vittoria



*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sugli orecchi

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Ci impegniamo ad ascoltarti, Gesù, quando ci parli

*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sulla bocca

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Aiutaci, Gesù, a rispondere quando ci chiami e a far conoscere anche agli altri il tuo amore

*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sugli occhi

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Fa', Signore, che possiamo vedere quanto di bello e buono hai fatto

*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sul cuore

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Fa', Gesù, che ti accogliamo nel profondo di noi stessi



*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sulle mani tese e aperte

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Signore, rendici capaci di aiutare chi ha bisogno

*Catechista:*

Riceviamo il segno della croce sulle spalle

*Dopo che tutti hanno ricevuto il segno, insieme, si dice:*

Aiutaci, Gesù, ad essere forti come te nelle difficoltà



*Catechista:*

La memoria del Battesimo che abbiamo fatto attraverso il segno dell'acqua e della croce ci aiuti a rimanere fedeli a Gesù e sempre vicini a Lui.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti:*

Amen



# INCONTRO PER CATECHISTI LIBERI DI AMARE: LA CURA RECIPROCA

## Obiettivo

*Il Battesimo ci chiama alla libertà (Gal 5,13), una libertà da mettere a servizio dell'amore. Questo incontro ci fa riflettere su come questa "libertà di amare" può realizzarsi tra i catechisti, in termini di cura da avere gli uni degli altri.*

## PER ACCOGLIERE LA PAROLA

Si appendono due cartelloni al muro; in uno è scritto "Atteggiamenti di cura reciproca tra catechisti", nell'altro "Atteggiamenti di non cura". Con libertà, senza fare riferimento esplicito alla propria esperienza personale, ogni catechista può scrivere uno o più atteggiamenti di cura o non cura. L'animatore dell'incontro farà poi una sintesi di ciò che emerge dai cartelloni.

## ASCOLTARE LA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni (13,1-15)

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. <sup>2</sup>Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. <sup>6</sup>Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". <sup>7</sup>Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". <sup>8</sup>Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". <sup>9</sup>Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". <sup>10</sup>Soggiunse



Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". <sup>11</sup>Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

<sup>12</sup>Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? <sup>13</sup>Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. <sup>15</sup>Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. <sup>16</sup>In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup>Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. <sup>18</sup>Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. <sup>19</sup>Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. <sup>20</sup>In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

## Il testo di Giovanni

Ci è difficile ascoltare questo brano del Vangelo di Giovanni e non andare con il ricordo alle due

catechiste di San Polo che, durante la veglia dei catechisti, hanno reso presente nei gesti la Lavanda dei Piedi. Chi c'era ha presente la bellezza e la solennità di quello che è avvenuto; ha colto quanto c'era di umano e di calore e nello stesso di divino, di sacro, quasi si stesse partecipando a una liturgia. Con calma, una catechista si è inginocchiata di fronte all'altra, le ha tolto prima le scarpe e poi i calzini. Con delicatezza ha lavato prima un piede, versandovi sopra l'acqua e poi l'ha asciugato, con quella attenzione che solo chi ha avuto dei bambini piccoli o degli ammalati e anziani si ritrova a vivere: anche la pelle tra le dita va asciugata... E poi l'altro piede, stesso ritmo del cuore. Come erano stati tolti, così ora mette i calzini e le scarpe. Nessun imbarazzo e nessuna fretta, solo il desiderio di essere presente con tutto se stessa a questo gesto di cura. Poi il cambio delle parti: chi si è visto lavare i piedi ora si china, prende la brocca e l'asciugamano e comincia.

Anche i discepoli presenti in quell'ultima cena con il Maestro devono essere rimasti colpiti da questo succedersi di azioni. In un solo versetto, il 4, l'evangelista Giovanni mette in fila otto verbi per descrivere quanto Gesù ha fatto. Non si tratta tanto del dovere della cronaca, ma della necessità di mostrare agli occhi della fede, perché li imprima nel proprio cuore, l'alzarsi di Gesù, il deporre le vesti, il prendere l'asciugatoio, il versare l'acqua, il cominciare a lavare e ad asciugare i piedi dei propri discepoli. È così che si descrive l'amore di Gesù per l'uomo: non se ne dà una definizione, ma lo si mostra.

Il gesto di Gesù è fatto nella consapevolezza del dono di sé fino alla fine. Ci sono alcuni elementi del racconto che lo evidenziano in maniera paradossale e rivelano il suo carattere "debordante", oltre ogni misura. Gesù infatti lava i piedi a Pietro, anche se Pietro dimostra di non aver capito che cosa sta accadendo e si limita a reagire d'istinto,



di fronte al chinarsi di Gesù ai suoi piedi: sono i servi che devono fare questo, non il Maestro; sono i servi coloro che lavano i piedi degli altri e propri perché servi non siedono alla tavola insieme agli invitati, come invece stanno facendo loro; Pietro non è ancora rinato dall'alto, nella forma del servo, con la forza della Pasqua. Gesù lava i piedi anche a Giuda il traditore; addirittura a Giuda offrirà un pezzo di pane intinto nel vino, gesto che richiama l'eucaristia e quindi il suo corpo e il suo sangue. Gesù sta consegnando la sua vita, continua ad affidarsi e fidarsi anche nelle mani del Traditore. Quel gesto supera anche i confini del tempo, continua per sempre: Gesù, pur riprendendo le proprie vesti, non si toglie

più il grembiule e continua a stare nella forma del servo.

Poi le parole che rivelano il senso di tutto quello che è successo e diventano appello: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

### Per noi catechisti

Proprio perché gesto che anticipa la Pasqua, la lavanda dei piedi dice chi siamo chiamati ad essere nel nostro profondo: non c'è per noi altro modo di vivere la legge dell'amore che quello di farci servi della vita degli altri, in ogni istante. È a partire da questa consapevolezza che potremmo rileggere il "servizio" (proprio così, si tratta della stessa parola) che facciamo nella catechesi con i nostri ragazzi e con gli adulti che ci sono stati affidati, pensando a come "laviamo" a loro i piedi ogni volta che li incontriamo. Oggi, tuttavia, vogliamo limitare la nostra riflessione a un altro ambito di "servizio" legato alla catechesi: quello della cura per gli altri catechisti della parrocchia o unità pastorale nella quale viviamo. È questa la

prospettiva dentro la quale vogliamo porci, per ritrovare la bellezza di essere catechisti assieme, dentro un gruppo, custodi della vita e della fede gli uni degli altri.

Probabilmente abbiamo già superato l'imbarazzo e l'incomprensione di Pietro rispetto al Signore che si china ai nostri piedi. Sappiamo la verità di quello che è accaduto quella sera nel cenacolo, perché, oltre il racconto, è la nostra stessa vita che ci insegna che Dio si china ai nostri piedi. Sappiamo di essere dei salvati, dei raggiunti, degli affamati saziati, dei morti risorti. La capacità di mettersi bene a servire gli altri parte dalla esperienza di essere stati noi per primi amati e custoditi. Il chinarsi di Gesù ai nostri piedi, il chinarsi di persone ai nostri piedi per servire la nostra vita bella ci riempie di stupore e gioia, di intuizione del mistero, di gratitudine... sono i miei piedi quelli che vengono lavati e asciugati, con cura, persino nella pelle tra le dita. Gli atteggiamenti di cura che possiamo vivere e che siano buoni per gli altri nascono da questa consapevolezza di essere stati noi stessi custoditi e aiutati.

Siamo chiamati ad avere cura della vita e della fede degli altri catechisti.

Sono tante le cose che si possono fare: la più semplice è quella di collaborare negli incontri e nella programmazione, mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità e le competenze, condividendo il materiale, partecipando alle proposte che vengono fatte. Basta poi anche un semplice "come è andata oggi con i tuoi ragazzi?" per poter raccontare scoperte e gioie oppure fatiche e delusioni che segnano il servizio nella catechesi. C'è anche il dono dell'aiutarsi a crescere suggerendo cambiamenti, dell'infondere energie e motivazioni ad andare avanti, della correzione fraterna. La correzione fraterna non riguarda solo possibili errori o atteggiamenti sbagliati. Poiché la catechesi non è semplicemente affare privato di un catechista, ma è la comunità nel suo insieme che genera alla fede, ci è chiesto anche un continuo cammino di conversione rispetto al "come" facciamo catechesi, per metterci in sintonia con

le intuizioni che la nostra Chiesa sta maturando nell'educazione alla fede.

Ancora più in profondità, custodire la vita degli altri catechisti è crescere nell'amicizia in nome di Dio che porta a condividere gioie e fatiche, speranze e attese, paure e dolori. Ciò che capita nella vita dell'altro catechista e nella sua famiglia mi sta a cuore. È condividere anche la propria fede, il proprio cammino di ricerca e le proprie domande. È raccontarsi il proprio modo di intuire Dio, di stare di fronte alla Parola, di pregare e trasformare la propria vita. Non è per semplice amicizia di simpatia che viviamo tutto questo, è per il legame forte di essere fratelli in Cristo.

Il gruppo dei catechisti diventa così il luogo in cui stare con la propria vita e la propria fede e non solo con quello che c'è da fare in catechesi. È esperienza di chiesa, di comunità riunita attorno al Signore.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

È cosa buona dare ai catechisti la possibilità di confrontarsi sui contenuti dell'approfondimento.

In un secondo momento è cosa buona lasciare ai catechisti un po' di tempo per la riflessione personale, tempo nel quale essi sono invitati a far emergere il ricordo di un episodio in cui hanno sentito che un altro catechista ha "lavato loro i piedi", mettendo se stessi a servizio della loro vita bella. Per l'intensità dello scambio è bene garantire la libertà assoluta di comunicazione (uno racconta solo ciò che vuole e fin dove vuole) e dividersi in gruppetti piccoli.

## PER CELEBRARE

Si portano una brocca e un catino e si consegna a ciascun catechista un pezzetto di stoffa bianca e un pennarello. Il pezzo di stoffa è segno dell'asciugamano. Sulla stoffa si invitano i catechisti a scrivere la una propria preghiera.

Vengono poi letti i versetti sotto riportati, si lascia spazio alla lettura, per chi vuole, della

propria preghiera, si invitano comunque tutti i presenti a mettere il proprio asciugamano vicino al catino e alla brocca e poi si termina con la preghiera finale.

Gesù <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. <sup>12</sup>Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? <sup>13</sup>Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.

### Preghiera finale

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca. Girare il mondo con quel recipiente e a ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai. In silenzio...

Finché tutti abbiano capito, nel mio, il tuo amore.

(M. Delbrêl)



## SCHEMA DELL'INCONTRO

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza	
Entrare nel tema: quali sono, secondo la nostra esperienza, gli atteggiamenti di cura e quelli di non cura che vengono messi in atto tra i catechisti?	5'	L'animatore introduce l'incontro, presentandone l'obiettivo	2 cartelloni, scotch pennarelli
	10'	Su due cartelloni, liberamente, scriviamo gli atteggiamenti di cura e di non cura tra i catechisti	
	5'	L'animatore fa sintesi di quanto emerso dai cartelloni	
Guardiamo all'insegnamento di Gesù	10'	Ascoltiamo il vangelo Commentiamo il brano	
Cosa insegna alla nostra vita di catechisti l'esempio di Gesù	10'	Confronto su quello che ci sembra dire il brano del Vangelo	
	5'+20'	Personalmente: penso ad un episodio della mia esperienza di catechista in cui ho ricevuto un gesto di cura In piccolo gruppo: ci raccontiamo i gesti di cura ricevuti	
Diciamo grazie con una piccola celebrazione	10'	Vengono distribuiti ai catechisti dei pezzetti di stoffa bianchi (segno dell'asciugamano) sui quali ognuno può scrivere una preghiera Vengono alcuni versetti del testo della lavanda dei piedi Ognuno mette il proprio pezzo di stoffa vicino alla brocca e al catino, con la possibilità di leggere, se vuole, la sua preghiera.	Brocca, catino, pezzetti di stoffa bianca, pennarelli

# Cammino per gli adulti

## Che cosa facciamo del nostro Battesimo

In continuità con quanto proposto nel tempo di Avvento, queste schede per la catechesi degli adulti riprendono il tema del Battesimo, così come è sviluppato nel Piano Pastorale di quest'anno.

Dopo aver approfondito il tema dell'essere figli, per questo tempo di Quaresima, proponiamo la ripresa di altri cinque temi inerenti al Battesimo:

*"Nella morte e risurrezione di Cristo"*

*"Appartenere alla Chiesa"*

*"Fratelli di ogni uomo nella fede"*

*"La vita nuova: un cammino verso la meta"*

*"Liberi per amare"*

Ognuno di questi temi è di una ricchezza tale da non permettere di esaurirlo in un solo incontro. La scelta che abbiamo fatto è di proporre solamente alcune sottolineature, ispirate al testo biblico (tutti i brani sono tratti dalle lettere di Paolo) che è al centro dell'approfondimento.

Le schede sono pensate secondo la logica tipica degli incontri per adulti. Prevedono così:

- un canto, che ogni gruppo può scegliere, e una preghiera da fare assieme
- una prima attività, dal titolo "per accogliere la Parola"
- l'ascolto della Parola

- un approfondimento

- una seconda attività: "per continuare la ricerca"

- una preghiera conclusiva legata al tema della scheda. Per chi volesse c'è la possibilità di usare anche la preghiera che si trova alla fine del nostro Piano Pastorale, riportata anche qui sotto.

Pur lasciando a ogni gruppo la libertà di adattare e trasformare il materiale offerto, ci sembra importante sottolineare la necessità della prima attività, per preparare il cuore ad accogliere la Parola di Dio.

Ogni animatore del gruppo provvederà il materiale (fotocopie, pennarelli) e quant'altro serve per l'incontro. Per chi vuole, le schede – con le immagini ed i cartelli proposti per le attività – sono disponibili anche nel sito internet della nostra Diocesi, alla pagina:

[www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/catechesi\\_dwn.asp](http://www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/catechesi_dwn.asp)



### PREGHIERA PER L'ANNO PASTORALE

O Signore Gesù,  
nostro Signore e nostro fratello,  
noi ti ringraziamo per l'amore  
con il quale ci hai per sempre uniti a te  
nel sacramento del Battesimo.  
Facendoci rinascere da acqua e Spirito Santo,  
hai infuso nel nostro cuore i tuoi stessi sentimenti  
perché possiamo vivere l'amore filiale e fraterno  
che tu hai vissuto e grazie al quale hai ottenuto per noi la salvezza.

Fa' che ci lasciamo guidare con docilità dal tuo Spirito  
per vivere, con te e come te,  
da figli riconoscenti e fiduciosi del Padre  
e da veri fratelli nei confronti di quanti incontriamo.  
Mantieni saldo il nostro cuore nella libertà che ci hai donato

e aiutaci a non ricadere nella schiavitù della paura,  
dell'incredulità e dell'egoismo.

O Gesù, "primogenito tra molti fratelli",  
donaci di sentire la forza e il sostegno  
di tanti nostri fratelli e sorelle,  
che hanno vissuto fedelmente e con esemplarità  
il dono del Battesimo.  
Illumina e accompagna il nostro cammino  
con l'esempio e l'insegnamento di San Paolo e di tutti i Santi.  
Rendici soprattutto capaci di sperimentare l'intercessione di Maria,  
che, dalla Croce, ci hai donata come madre:  
ci sostenga nel nostro pellegrinaggio terreno  
e ci aiuti a custodire ogni giorno la fedeltà al nostro Battesimo.

Amen.



## Nella morte e risurrezione di Cristo



L'immersione nell'acqua è immersione nella vicenda pasquale di Gesù, cioè nella sua morte e risurrezione.

Non si tratta di una finzione o di un semplice ricordo, ma di un inserimento vitale ("completamente uniti"), al punto che giungiamo a morire e a risorgere con Gesù: morti con Cristo, vivremo con lui, uniti a lui così profondamente da essere figli adottivi di Dio.

*(dal Piano Pastorale 08-09, p. 21)*

**Obiettivo:** vogliamo darci il tempo di ritrovarci, dentro la nostra esperienza, la verità di quanto afferma il battesimo: la logica della Pasqua di Cristo è all'opera nella nostra vita.

### PER PREGARE

Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.

Tu ci riveli il Padre dalla croce.

Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura, fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati.

Donaci quella scintilla di intelligenza del Mistero

che hai stabilito per ciascuno di noi.

Fa' che la nostra vita sia coerente

con ciò che tu ci fai conoscere, e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e resurrezione gloriosa. Ti adoriamo presente tra noi, vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen.

*C.M. Martini, I racconti della passione*

### PER ACCOGLIERE LA PAROLA

*Riportiamo alcune pagine del diario di Chiara Biscaretti, una ragazza di Milano, che muore a 27 anni, di leucemia. Rimasta orfana di madre e di padre, entrambi morti per tumore, combatte con tutta se stessa contro questa malattia.*

*Scrivo la poesia che è anche preghiera sotto riportata, durante le terapie in ospedale, come sfogo alla scoperta che non potrà avere bambini a causa della massiccia chemioterapia.*

Signore  
stasera sono infinitamente triste, tanto triste.  
Perché io volevo un amore normale,  
e una famiglia normale



e dei bambini normali,  
nati dalla mia pancia  
e ora so che non sarà così.

...

Sono triste triste triste  
Dico che me ne frega meno di vivere.  
Che di poter avere dei figli  
dico che mi sento vuota e ferita  
nella mia donnità e nella mia mammità  
nel mio essere.

È orribile questa storia.  
Una vita, la mia, per altre vite  
che non ci saranno mai più.

...

Perché Dio non può farmi questo levarmi anche  
dei figli, che ancora non ho, dopo avermi levato una  
mamma e un papà, che non ho più.  
Lo so che Dio non fa "apposta" il male, per poter  
poi realizzare i suoi progetti di bene.  
So che sta nel male per ribaltarlo in bene.  
Che c'è una sottile differenza, ma fondamentale.  
Però io adesso sto male  
tanto male  
e non è giusto.

Onde si muovono intorno a me.  
Le sento.  
Non le sento.  
Onde infinite.  
Onde nei cuori.  
Onde che muovono smuovono rimuovono.  
Onde tramite legami  
Onde che creano legami.  
Le persone cambiano  
Il mondo può cambiare  
Ci può essere più amore  
tramite me.  
Che muovo onde e sono mossa da onde.

...

Non per scelta  
Dio mio, non per scelta  
non per scelta mia.  
Qualcuno si sceglie la strada

che Tu gli fai percorrere  
per testimoniare  
che Tu hai scelto di amarci?

Il trucco è di amare  
il cammino che non hai scelto  
e amandolo trasformarlo  
in cammino amato  
in amore.

*Si può lasciare un po' di silenzio per rileggere il testo.  
Ogni partecipante è invitato a cercare dove morte e  
risurrezione emergono dalla testimonianza.*

*Poiché la testimonianza è molto forte emotivamente,  
l'animatore dell'incontro vegli sul tipo di comunicazione  
che si instaura e sul clima che si crea. Dopo qualche  
minuto di scambio, si può passare alla lettura della  
Parola di Dio.*

## ASCOLTARE LA PAROLA

Rm 6,3-5

*O non sapete che quanti siamo stati battezzati  
in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua  
morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque  
stati sepolti insieme a lui nella morte, perché  
come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo  
della gloria del Padre, così anche noi possiamo  
camminare in una vita nuova. Se infatti siamo  
stati completamente uniti a lui con una morte  
simile alla sua, lo saremo anche con la sua  
risurrezione.*

## PER APPROFONDIRE

### Il testo di Paolo

Nei capitoli 6, 7 e 8 della lettera ai Romani, Paolo sta affrontando il problema della natura della salvezza: se Cristo è morto e risorto per tutti, allora la salvezza è compiuta, è già avvenuta, per la natura stessa della Pasqua di Gesù; d'altra parte, le comunità e i singoli credenti sperimentano ancora la fatica della dura lotta con il peccato. Paolo afferma che essere battezzati in Cristo è essere immersi in maniera

misteriosa e reale nel morire e nel risorgere di Cristo; di conseguenza è ricevere la capacità e l'esigenza di vivere in conformità a quanto ha fatto Lui.

Il dono di grazia, la realtà certa della salvezza, il coinvolgimento oggettivo e misterioso con Cristo è fortemente sottolineato nel testo da espressioni quali "con" e "in" e "insieme a Lui". Una traduzione dal greco che volesse rispettare il modo di Paolo di piegare la lingua a quanto vuole esprimere dovrebbe usare parole come: con-sepolti, con-partecipì, con-crocifissi, con-vivere... In tal modo Paolo afferma che si è innestati nel mistero di Cristo morto e risorto, dono di salvezza offerto. Questo dono di salvezza fa affermare che ogni morte è superata perché sfocia nella risurrezione.

Il credente e la comunità dei battezzati sono invitati da Paolo a impegnarsi per vivere nella grande novità di Cristo, che non agisce tuttavia in maniera magica nella nostra vita, ma funziona come forza traente, che attira, orienta e sostiene il nostro agire: ogni fatto della vita dell'uomo quando è vissuto in comunione con Cristo è così dentro la scia della vita e umanità nuova.

### **Con-morire e con-risorgere ogni giorno**

Grazie allo Spirito Santo anche noi oggi possiamo vivere l'esperienza della Pasqua di Gesù, dentro la quale siamo immersi con il dono del Battesimo. Veniamo talmente messi dentro la relazione con Gesù che la sua stessa vita diventa la nostra vita.

La Pasqua dice innanzitutto evento di liberazione e creazione nuova. È l'esperienza di salvezza donata, in modo assoluto, oltre tutto quello che potevamo sperare. È il dono del perdono e della rinascita e della speranza. Nel suo morire in croce per noi Gesù riscrive la storia dell'uomo segnata dal peccato e dentro l'esperienza della violenza e della morte fa nascere la pace e la vita. È il dono dell'amore di Dio che diventa condivisione per amore di tutto il dolore e la morte del mondo, perché dentro

tutto questo possa essere scritta una parola di salvezza e di vita. Con Cristo che muore, muore anche l'uomo schiavo del peccato e della morte. Con Cristo che risorge, risorge anche l'uomo. Dio vede in Cristo colui che ricrea i cuori degli uomini e li rende capaci di percepire e rispondere come figli di Dio e come fratelli tra di loro.

La Pasqua nella quale siamo immersi con il battesimo diventa anche la grande via sulla quale camminare per rispondere all'amore di Dio e per fare di questo nostro mondo il Regno promesso. La Pasqua non è solo dono, ma è anche vocazione: è per noi la certezza che l'amore è più forte della morte, che la violenza di questo mondo può essere vinta, che una vita perduta nel dono è preziosa agli occhi di Dio ed è capace di generare vita nuova. Essere battezzati in Cristo è sposare la sua sorte, decidere di camminare dietro a Lui e con la sua forza, per essere nella gioia del dono.

Se cerchiamo di ridire in chiave più esistenziale quanto abbiamo appena affermato, troviamo diversi livelli in cui la logica del morire e del risorgere si realizza.

- L'imparare a vivere da figli di Dio passa a volte per la sensazione di morire a noi stessi: quelle parti di noi che sono segnate dal peccato e dall'immaturità nell'amore ci fanno provare l'esperienza della lotta e del morire. Crescere e cambiare nel profondo passa per il far morire vecchie abitudini e rivestire nuovi modi di essere e agire. La gioia e la bellezza che ritroviamo in noi valgono la fatica del crescere, ma non rendono meno laborioso e faticoso il morire a noi stessi.

- Il dono è scelta radicale; è la logica del chicco di grano che per dare frutto deve lasciarsi morire nella terra. È la logica che vede nei martiri una delle espressioni più luminose della scelta di seguire Gesù e dare la propria vita. Il dono di noi si realizza dentro le piccolissime realtà di ogni giorno, dentro le relazioni che viviamo, dentro il dedicare le nostre energie a quelli della nostra famiglia, dentro il lavoro,

dentro le scelte che ci fanno essere cittadini del mondo.

Questi piccoli doni di ogni giorno trovano la radice dentro la vocazione, che nasce proprio nel battesimo, di vivere come ha vissuto Gesù. È il ritmo di fondo, il battito costante della vita di ogni uomo, che poi si realizza nelle tante forme di vita particolari.

• La morte, il dolore, la malattia, sono realtà alle quali la vita ci mette di fronte. Non sono né legate al nostro peccato e neppure espressione di una nostra scelta. Ci aprono invece a una dimensione concreta e misteriosa del nostro vivere, quando le proviamo personalmente o ne vengono toccate le persone a noi vicine. Crediamo che anche la dimensione della povertà e dell'ingiustizia che toccano tanta gente di questo nostro mondo hanno a che fare con questo ambito, per chi le subisce. Come credenti abbiamo la speranza che anche questi "luoghi" della nostra vita sono stati raggiunti da Dio. È l'esperienza della fragilità e della debolezza, del morire morale e fisico... anche per essi vale l'annuncio che Cristo è risorto, che Dio è capace di aprire questi sepolcri, che è capace di stare con noi dentro queste realtà. Dio non lascia cadere nel nulla la vita di nessuno.

Il morire e risorgere con Cristo è una danza della nostra libertà che si lascia prendere dall'amore di Dio e vive nello Spirito. Morire e risorgere con Lui è soprattutto dono e risposta, entrambi azioni dello Spirito che ci fa accogliere, vivere, riconoscere, in noi e negli altri, la vita bella che Dio sogna per ogni uomo.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

Come ci ricorda il nostro vescovo nel piano pastorale, "è per l'azione dello Spirito Santo che la morte e risurrezione di Gesù non restano un fatto puramente passato, ma vengono resi realmente presenti e capaci di raggiungere vitalmente gli uomini e le donne di ogni tempo e di

ogni latitudine". A partire da questa affermazione ci chiediamo: in quali occasioni della mia vita ho sperimentato che cosa significa morire e risorgere secondo quanto visto? Ci diamo il tempo per cercare nella nostra esperienza personale che cosa ha voluto e vuole dire per noi partecipare oggi alla Pasqua di Cristo.

## PREGHIERA FINALE

- lo so che l'acqua
- dona la vita alla terra riarsa
- e disseta il cuore dell'uomo.
- 
- lo so che l'acqua
- ha segnato il passaggio di un popolo
- che aveva ormai infrante le catene
- della schiavitù
- e cantava in festa il canto della libertà.
- 
- lo so che l'acqua e il sangue
- sgorgando dal cuore aperto di Cristo
- sul Calvario
- hanno fecondato la terra.
- 
- lo so che l'acqua, nel segno del battesimo,
- mi ha generato alla vita del Regno di Dio
- e nella notte di Pasqua
- diventa segno di una nuova alleanza
- che partorisce un popolo da morte risorto.
- 
- È attingendo alle sorgenti di quest'acqua
- dal pozzo che c'è nelle nostre Chiese,
- che assaporo il gusto della vita,
- che riscatto il mio peccato,
- che circola in me la vita divina,
- così da poter cantare il poema
- dei liberi figli di Dio.



-> 2 <-

## Appartenevere Chiesa alla Chiesa

Il Battesimo realizza l'incorporazione in quella comunità formata da quanti sono uniti a Cristo, abitati dal suo Spirito. Tra coloro che credono in Cristo e sono uniti a lui dal Battesimo nasce quindi una comunità nel dono e nell'accoglienza reciproca: questa comunità è la Chiesa.

(dal Piano Pastorale 08-09, p. 28-29)

**Obiettivo:** vogliamo riscoprire assieme alcuni motivi per i quali non possiamo credere da soli; abbiamo bisogno di una comunità che faccia vivere a tutti i suoi membri l'esperienza della Salvezza.

### PER PREGARE

Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.  
Tu ci riveli il Padre dalla croce.  
Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura, fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati. Donaci quella scintilla di intelligenza del Mistero che hai stabilito per ciascuno di noi. Fa' che la nostra vita sia coerente con ciò che tu ci fai conoscere, e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e resurrezione gloriosa.



Ti adoriamo presente tra noi,  
vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen.

*C.M. Martini, I racconti della passione*

### PER ACCOGLIERE LA PAROLA

Ai partecipanti è dato un foglio A4, come da modello. Ognuno è invitato a collegare con delle frecce l'«io» e la « comunità». Sulle frecce che da me vanno verso la comunità scrivo quello che io do alla mia comunità; su quelle che partono dalla comunità quello che invece essa mi dà.



## ASCOLTARE LA PAROLA

1Cor 12,12-14

*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.*



## PER APPROFONDIRE

### Il testo di Paolo

I versetti che abbiamo appena letto fanno parte di un discorso più articolato che Paolo sta conducendo sulla vita delle comunità cristiane; i criteri che ne emergono sono due: nelle comunità ci sono doni (carismi, servizi, capacità) diversi, ma la loro origine è unica, lo Spirito Santo; molti sono i doni, ma sono posti “nella Chiesa”, hanno cioè come destinazione la comunità e il suo bene. Per rendere la cosa comprensibile ai suoi ascoltatori, Paolo utilizza l’immagine del corpo che è uno e nello stesso tempo composto dalle diverse membra e mostra - nella finzione di un ipotetico dialogo tra alcune di esse - la bontà dell’essere ciascuna se stessa, per il bene del corpo, in profonda unità con tutte le altre.

I versetti che abbiamo scelto come guida per la riflessione di oggi contengono però un elemento di sorpresa che è anche affermazione di grande valore ecclesiale: se Paolo avesse voluto parlare della Chiesa usando il paragone del corpo, avrebbe scritto: *e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche la Chiesa*. Nel testo troviamo invece: *così anche Cristo*. In questo modo Paolo ci porta alla radice della propria visione della Chiesa: essa non è semplicemente *come* un corpo, è anche questo e l’immagine delle parti per il bene di tutto funziona bene; ma nel profondo essa è il corpo *di* Cristo. La Chiesa si struttura nella sua identità sempre e solo a partire dalla relazione

con Cristo, relazione che inizia nel battesimo ed è continuamente resa presente e viva grazie allo Spirito di Dio, colui che ci fa corpo di Cristo nel tempo e nello spazio.

### Corpo, segno e strumento

Per come noi uomini siamo strutturati, il corpo è ciò che ci permette di essere in relazione con gli altri, è il punto visibile e concreto di contatto con l’altro, è il nostro essere continuamente esposti e rivolti verso l’esterno con quello che siamo. Passando alla Chiesa, affermare che essa è il corpo di Cristo, ci riporta alla sua identità di “segno e strumento” del Regno di Dio; essa è il luogo privilegiato in cui Cristo si fa “presente”, “visibile”, “parlante”. La vocazione della Chiesa si riassume in questo essere con tutto quello che è, dice, vive, celebra segno di come Dio in Gesù continua ad accompagnare la vita di ogni uomo verso la pienezza del Regno. La Chiesa è così realizzazione e anticipo dell’umanità nuova, che corrisponde alle aspirazioni del cuore di ogni uomo.

Il Battesimo, rendendoci membra della Chiesa, ci fa fare concretamente esperienza di come Dio salva l’uomo non come singolo, ma sempre come popolo. La Chiesa è quella comunione concreta in cui si può vivere la relazione con Dio stesso, comunione che è salvezza per l’oggi e tensione verso una pienezza che si realizza progressivamente, passo dopo passo. È solo nella comunità dei battezzati che posso ricevere, come altri che li hanno ricevuti, la Parola e l’Eucaristia; è nella comunità che imparo il linguaggio della fede e strutturo la mia vita a partire dalla centralità di Cristo; è nella comunità che gusto la possibilità di vivere relazioni di accoglienza reciproca nella diversità; è nella comunità che l’amore di Dio diventa gesti di carità concreta, diventa lo spendere le proprie energie per la vita bella degli altri.

I valori di fondo appena sottolineati, non sempre trovano la piena realizzazione nella vita delle nostre comunità cristiane. È per certi versi più facile descrivere la bellezza della Chiesa

pensando “in astratto”, lontano dalle ambiguità e dalle fatiche che a volte viviamo nello stare dentro il cammino delle nostre parrocchie e della nostra diocesi. Eppure la concretezza del “corpo” effettivo delle nostre comunità anche affaticate non smentisce l’identità profonda della Chiesa in quanto “corpo di Cristo”. Per scelta stessa di Gesù, senza la Chiesa non avremmo la possibilità neppure di conoscere Lui: i vangeli sono infatti il racconto che una comunità ha raccolto e che la Chiesa ha poi fatto suoi riconoscendo in essi la Parola di Dio. E solo la Parola letta nel contesto celebrativo di una comunità, durante cioè la messa della domenica, assume pienamente il carattere di Parola di Dio e sostiene anche tutti gli altri cammini di ascolto. Senza una comunità la nostra fede non è una fede cristiana.

Quando una comunità celebra il battesimo, essa sta generando come una madre i suoi nuovi figli. Nello stesso tempo, mentre una comunità dona la vita in Cristo, è essa stessa generata e chiamata a crescere nella sua identità e nella sua capacità di dare vita, secondo il comando del suo Signore. Questo vale tanto più oggi: le nostre comunità sono invitate a ritrovare la capacità di generare alla fede, di annunciare nuovamente la buona novella del Regno, secondo la fedeltà a Dio e al Vangelo e secondo una fedeltà all’uomo di oggi. Nel momento in cui la Chiesa accoglie nuovi figli, da questi essa si lascia interpellare e arricchire.

Il battesimo stesso ci spinge a diventare corresponsabili nella Chiesa. E questo secondo la varietà e la uguale dignità di tutti i battezzati. Non ci sono persone più degne e altre meno. C’è solo la diversità di servizio nella comune vocazione a fare di tutta la propria vita un canto di lode a Dio; nell’annunciare e rendere la parola seme che vivifica la vita di ogni giorno; nel servire sul modello di Gesù, che si è fatto servo di ogni uomo.

Forse oggi non siamo più chiamati a immaginare la Chiesa e le nostre comunità in termini

di grandi numeri. La questione del sentirsi parte di una comunità, del ritrovarsi attorno all’Eucaristia la domenica, del poter condividere la propria fede e la propria vita rimane comunque centrale e interroga nel profondo.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

Anche la nostra parrocchia è “corpo di Cristo”, segno che parla di Dio: che cosa annuncia con quello che è? Che cosa ci sembra di poter dire guardandola come dal di fuori? Quali sono i suoi punti di forza e le sue fatiche? Dove è chiamata soprattutto a crescere per essere un “corpo più equilibrato”?

### PREGHIERA FINALE

Il battesimo mi ha strappato  
al mio individualismo  
dandomi il gusto di appartenere  
al tuo corpo vivente  
che è la Chiesa.

Fa’, o Signore,  
che questa verità  
sia sempre più radicata in me.

Crede in te  
è camminare insieme,  
è soffrire e gioire insieme,  
è ascoltare e pregare insieme,  
è lavorare e sperare insieme,  
è vivere sapendo  
di appartenere a Qualcuno  
che ci ha fatti suo corpo  
e segno d’amore per il mondo.

-> 3 <-

Fratelli  
di ogni uomo  
Fede nella Fede



Il battezzato è chiamato a trasformare le realtà e gli ambienti in cui vive per renderli sempre più conformi al progetto evangelico del Regno di Dio. Mediante la sua testimonianza e la sua parola egli è sale, luce, lievito per ogni situazione e in ogni luogo della terra: in questo modo contribuisce alla realizzazione del disegno di salvezza di Dio rivolto a tutti gli uomini.

(dal Piano Pastorale 08-09, p. 30)

**Obiettivo:** vogliamo riscoprire come il battesimo è la radice di una fraternità che ci fa abbracciare tutti gli uomini.

## PER PREGARE

Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.  
Tu ci riveli il Padre dalla croce.  
Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura, fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati. Donaci quella scintilla di intelligenza del Mistero che hai stabilito per ciascuno di noi. Fa' che la nostra vita sia coerente con ciò che tu ci fai conoscere,

e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e resurrezione gloriosa. Ti adoriamo presente tra noi, vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen.

*C.M. Martini, I racconti della passione*

## PER ACCOGLIERE LA PAROLA

Ai partecipanti viene consegnata una fotocopia del disegno qui riportato e una matita. Al centro del foglio c'è la sagoma di una persona: rappresenta ciascuno di noi. Attorno sono collocate le immagini di ambienti che ci ricordano la nostra vita di ogni giorno: la casa per dire la nostra famiglia, la chiesa per dire la comunità, una fabbrica per dire il mondo del lavoro, un gruppo di amici, il



nostro paese, il mondo, diviso in nord e sud... ciò che ci interessa sono le persone che sono presenti in questi diversi ambiti.

Con una matita sono chiamato a tracciare una linea che includa/escluda coloro che ritengo “fratelli” nella mia vita.

Ne uscirà una specie di mappa della “fraternità”, che viene presentata agli altri del gruppo e motivata, per quanto uno sente di poter condividere con gli altri.

## ASCOLTARE LA PAROLA

Gal 3,26-29

*Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*

## PER APPROFONDIRE

### Il testo di Paolo

Paolo ha spiegato in diversi modi le ragioni per le quali la Legge e le tradizioni del popolo dei Giudei, che pure hanno avuto la loro preziosa utilità per il passato, oggi non sono più necessarie: è solo per la fede in Cristo - e per il battesimo come espressione di questa fede - che l'uomo vive l'esperienza della salvezza. Non c'è più bisogno dell'osservanza della legge giudaica, perché questa osservanza mette in ombra la centralità di Cristo e della relazione con lui e tramite lui con Dio Trinità. Altre mediazioni non ci sono.

In pochi versetti è riassunto tutto l'annuncio della buona novella: siamo figli di Dio, perché siamo in maniera vitale inseriti in Cristo, l'unico e il solo che può dirsi Figlio di Dio in pienezza e farci partecipi di questo. Paolo usa due immagini per parlare della nostra relazione a Cristo: quella dell'essere rivestiti di Lui e quella dell'eredità/promessa. Questa seconda riafferma che siamo a pieno titolo resi figli di Dio, dunque eredi, eredi

di quella promessa che Dio aveva fatto ancora ad Abramo e che trova in Cristo la realizzazione. La prima immagine, quella dell'essere rivestiti - che per noi ha anche un'eco liturgica legata alla consegna della veste durante la celebrazione del battesimo - afferma la trasformazione interiore che ogni credente vive una volta che viene battezzato in Cristo: assume i suoi stessi modi di sentire, i suoi stessi atteggiamenti nei confronti di Dio e degli altri. Non si tratta semplicemente di un “vestito esteriore”, ma dell'assunzione di un “abito interiore”, di un modo stabile di vivere in profondità.

L'essere profondamente uniti a Cristo ci fa essere anche profondamente uniti tra di noi, perché inseriti nel suo corpo che è la Chiesa. Diventiamo tutti “uno in Cristo”. Non ci sono più motivi di distinzione e di separazione di fronte al vivere da battezzati in Cristo: né etnico-religiose, né sociali, né biologiche. Paolo con queste coppie di termini opposti non vuole negare le differenze che ci sono tra le persone; non si sta neppure schierando contro la schiavitù come struttura sociale, ma sta affermando che di fronte alla salvezza donataci da Dio, ciò che conta è la relazione con Cristo, niente altro e che questo essere inseriti in Cristo genera una forma di solidarietà radicale con ogni uomo. Non stiamo semplicemente parlando di un atteggiamento etico: è qualcosa di scritto nel nostro essere “uomini nuovi”, dimensione costitutiva di quello che siamo, fratelli-che-siamo-uno-in-Cristo e che siamo chiamati a diventarlo sempre più.

### Radicalmente fratelli di ogni uomo

Paolo, nella lettera ai Galati, si ferma nella propria riflessione teologica circa l'unità tra i credenti che Cristo iscrive nei nostri cuori. Ma in altre lettere è come se continuasse a ridire la propria visione dell'uomo nuovo in Cristo e delle relazioni umane spingendo oltre le coppie di termini opposti presenti nel testo visto: basta pensare a Efesini 1,10 e al “disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose” o all'inizio della lettera ai Colossesi, con lo splendido inno in cui si afferma che tutto è stato fatto e riconciliato in Cristo. Sembra così che si possa dire: proprio perché uniti a Cristo, salta ogni distinzione tra gli uomini, nessuno escluso.



Per noi cristiani non è possibile prescindere dalla centralità di Cristo; ma vivere il dono del battesimo ci impedisce di rimanere chiusi dentro una fraternità verso i soli credenti, che diventa apertura agli uomini solo come “conseguenza” etica, come scelta d’amore verso il prossimo che realizza la missione di portare al mondo la salvezza. Se il battesimo da un lato dice “immersione” nella vita divina, dall’altro dice piena “immersione” nell’umanità fatta di tutti gli uomini, a prescindere da ogni loro “caratteristica” che possa dire differenza, semplicemente perché uomini e donne. La fraternità, come dimensione costitutiva del proprio essere, per il battezzato, non è solo rivolta verso gli altri battezzati, ma coinvolge tutti gli uomini, indistintamente.

Se ci si mette dal punto di vista di Dio la cosa diventa ancora più evidente: ogni uomo, in quanto creato, in quanto venuto a questo mondo, è figlio di Dio. Dio Padre di Gesù Cristo, nello spazio e nel tempo, copre della propria cura e tenerezza ogni essere vivente. Così, mentre per il dono del battesimo, mi riconosco figlio del Dio di Gesù Cristo, per lo stesso battesimo mi trovo fratello di tutti gli uomini, perché figli di Dio. Così mentre vivo la fraternità nella Chiesa, so che questa fraternità sperimentata in nome di Cristo mi fa diventare segno di una fraternità e di relazioni nuove che coinvolgono tutto il genere umano.

È importante allora l’appuntamento con la comunità cristiana per ascoltare la Parola, per confrontarsi e per un continuo rimotivarsi e ricentrarsi sul proprio essere cristiani, ma è altrettanto importante l’appuntamento con l’uomo. Risuonano chiare le parole del Concilio, nella *Gaudium et Spes* al n. 1: le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo. Non si può più dire che il messaggio cristiano, la fede, riguardino il solo ambito privato e il solo culto a Dio; non si può più dire che la fede riguarda solo la salvezza eterna, l’al di là. Il regno di Dio indica l’intervento di Dio nella storia, dentro questa storia, per trasformarla in storia di salvezza, di liberazione, per tutti e a partire da tutti.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

Proviamo a raccontarci alcune nostre esperienze personali in cui abbiamo sperimentato che qualcuno, fuori degli ambienti connotati in maniera esplicitamente religiosa, ci si è fatto vicino veramente come fratello e sorella. Oppure cerchiamo degli episodi in cui noi abbiamo sentito di aver vissuto una fraternità radicale verso persone semplicemente perché persone, superando pregiudizi, tensioni, ferite...

### PREGHIERA FINALE

- Padre di tutti i popoli,
- ascolta il lamento della terra desolata:
- negli occhi dei piccoli c’è il sogno
- di un nuovo mondo
- fa’ che non si spenga.
- Dio della giustizia,
- ascolta le lacrime di chi è stanco della morte:
- fa’ che l’uomo
- non torni ad essere nemico
- per l’altro uomo.
- Dio dei poveri,
- ascolta il grido di giustizia
- delle favelas del sud del mondo:
- da quelle montagne di rifiuti
- fa’ che germoglino sogni di pace.
- Dio amico dei profeti,
- guarda le nostre città,
- accerchiate dal sospetto per chi è diverso:
- fa’ che scopriamo la gioia di abbracciarci
- e di costruire un paese senza mura e divisioni.
- Dio che sei madre e padre,
- ascolta le domande
- che nascono dal cuore dell’uomo:
- fa’ che ognuno di noi
- possa riconoscere nell’altro un fratello,
- in ogni persona la tua presenza.

-> 4 <-

La vita  
nuova:  
in cammino  
verso la meta



Noi, che, a differenza di Gesù, siamo peccatori, partecipiamo al suo atteggiamento filiale “morendo” al peccato, che ci allontana da Dio nostro Padre e «camminando in una vita nuova», da figli obbedienti e ricolmi della stessa carità di Gesù verso il Padre e i fratelli.

Questa vita nuova che già ora (grazie allo Spirito Santo) ci è donata, troverà il suo pieno compimento quando sperimenteremo la piena partecipazione alla vita risorta di Gesù e cioè la risurrezione dalla morte.

*(dal Piano Pastorale 08-09, pp.23-24)*

#### **Obiettivo:**

Questo incontro intende renderci consapevoli che la vita nuova, iniziata con il nostro Battesimo, è un cammino preceduto e diretto verso Gesù Cristo; essa è dono, ma anche compito; ci è data, ma chiede anche il nostro impegno.

#### **PER PREGARE**

Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.

Tu ci riveli il Padre dalla croce.  
Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura, fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati.  
Donaci quella scintilla di intelligenza del Mistero che hai stabilito per ciascuno di noi.  
Fa' che la nostra vita sia coerente con ciò che tu ci fai conoscere, e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e resurrezione gloriosa.  
Ti adoriamo presente tra noi, vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen.

*C.M. Martini, I racconti della passione*

#### **PER ACCOGLIERE LA PAROLA**

Provo a pensare alla vita nuova, al cammino che il cristiano inizia con il suo battesimo: se dovessi rappresentare la vita del cristiano con un'immagine sportiva, quale sport scegliere per dirla? Perché?

## ASCOLTARE LA PAROLA

Fil 3,12-14

*<sup>12</sup>Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. <sup>13</sup>Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, <sup>14</sup>corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*



## PER APPROFONDIRE

### Il testo di Paolo

Nelle sue lettere, Paolo utilizza spesso il linguaggio sportivo per parlare della vita cristiana. Nella lettera ai cristiani di Corinto, per esempio, parla della vita facendo riferimento alla corsa e al pugilato, due sport molto popolari in quella città (1 Cor 9,24-27); in un altro brano della lettera ai Filippesi (1,27-30) parla della sua missione apostolica con la metafora della lotta.

Certo non è stato Paolo a inventare la trasposizione dal piano sportivo a quello morale, né a fare della parabola agonistica una parabola di vita. Già prima di lui tanti filosofi e moralisti lo avevano fatto. Come loro, Paolo scorge in questa metafora una sequenza di virtù che non dicono soltanto come gareggiare, ma piuttosto come vivere. Per Paolo però si tratta di innestarla in una visione della fede e dell'uomo del tutto nuova. Le immagini sportive da una parte gli sono utili, dall'altra vengono relativizzate: per alcuni versi dicono la vita nuova del cristiano, per altri è necessario sconvolgerne la logica per dire questa stessa vita nuova. Paolo immette nella metafora agonistica una tensione che la sconvolge, rinnovandola.

L'immagine sportiva che Paolo usa nel nostro testo è quella della corsa. Egli parla qui della sua chiamata (*sono stato conquistato*, letteralmente *raggiunto*), ma in realtà egli sta pensando a tutta la sua vita, non solo alla sua conversione: tutta la sua vita da apostolo di Cristo è stata una corsa. Il verbo che utilizza per dire il correre, significa

lanciarsi, correre rapidamente, inseguire velocemente. Una corsa che ancora non è giunta al traguardo: da buon corridore, Paolo non guarda indietro, ma è tutto proteso in avanti.

La metafora sportiva è qui superata in due direzioni: da una parte il premio è Gesù Cristo, non una semplice corona; dall'altra la corsa di Paolo è preceduta da un'azione di Gesù totalmente gratuita. È Gesù che ha afferrato Paolo: non è Paolo che è corso verso Gesù, ma Gesù che è corso verso Paolo.

Un altro tema presente in questo testo è quello della rinuncia totale e, quindi, della concentrazione: «questo soltanto so» (letteralmente *una sola cosa ritengo*). Paolo ha intravisto una novità che ha fatto impallidire ogni altro interesse, ogni altra cosa. La vita di Paolo è segnata dalla radicalità del suo distacco con il suo passato e dalla decisione nella tensione verso le realtà future.

L'esito del suo sforzo, descritto in termini che ricordano la chiamata al podio dell'atleta vincitore, è l'attuarsi definitivo del rapporto con Cristo, che avverrà «lassù», nella vita eterna.

### La vita nuova: una vita "raggiunta" da Cristo

Con il Battesimo il cristiano inizia una vita nuova; non solo: Egli è un uomo nuovo. Paolo nelle sue lettere insiste molto su questa novità di vita (Rm 6,6-7; Col 3,9), una vita non più schiava del peccato, ma segnata dalla libertà. È chiara in Paolo una consapevolezza: quella del cristiano è una vita nuova, è una vita libera non per capacità o meriti propri, ma perché Cristo, nel suo Spirito, la rende possibile. Anche nel nostro testo questo tratto emerge: la vita di Paolo è una corsa per giungere alla meta (Gesù Cristo), ma questa corsa è motivata dal fatto che è stato, già prima, raggiunto da Cristo. Certo, il correre è un'azione di Paolo, l'impegno e la fatica del correre sono suoi, ma la sua corsa è preceduta da quella di Cristo che le ha dato il via e che la sostiene.

Da questo punto di vista la metafora agonistica è superata: il premio sportivo si raggiunge unicamente con le proprie forze, ma per Paolo la sua corsa della vita è grazia.

### La vita nuova è un corsa che chiede impegno

Paolo parla della sua vita verso Cristo come di una corsa verso una meta. L'orientamento verso una meta precisa esige che tutto il proprio impegno vada in quella direzione. Non basta iniziare una gara per vincere. Occorrono perseveranza e una continua vigilanza. Tutte le forze sono raccolte, indirizzate e utilizzate in quella gara.

Un'altra immagine, molto usata nella storia della spiritualità, è quella del cammino. Come la corsa, il cammino dà il senso del movimento, dell'andare verso una meta. Dice anche impegno, esercizio, allenamento. Un padre della Chiesa, Tertulliano, affermava che "non si nasce cristiani, lo si diventa". Questo "divenire" è lo spazio in cui si inserisce l'impegno o, con un'altra parola cara alla spiritualità, l'ascesi. La vita nuova non viene da sé: richiede applicazione, esercizio, a volte fatica; è adattamento della propria vita alla vita di Dio; chiede l'assunzione di capacità che non sono sempre "spontanee". Pensiamo per esempio alla preghiera, all'ascolto della Parola o, sul piano morale, all'amore del nemico.

È un cammino inevitabilmente segnato anche da cadute, da fallimenti, ma, soprattutto, da nuovi inizi che aiutano a capire come nel cammino non siamo soli, ma sostenuti da Colui verso il quale camminiamo.

### Non una corsa solitaria, ma insieme ad altri

Paolo non vede la gara come affermazione di sé, quanto piuttosto come salvezza per altri. La lotta è per la missione, che è a vantaggio di tutti. Se Paolo gareggia è per far vincere tutti. Corre nello stadio con molti altri non per superarli, ma per farli emergere. Non c'è competitività nella corsa della vita nuova: il suo scopo non è arrivare primi, ma amare.

### La vita nuova è un cammino verso una meta

Il brano della lettera di Paolo rende molto bene il suo essere proiettato verso la meta. La sua corsa lo porterà ad un premio, che non è però una vittoria sportiva, una medaglia o una corona, ma la vita eterna. La fatica, la corsa, il tendere non sono il senso della vita: sono positive se servono a raggiungere il senso vero della vita: la comunione piena con Gesù Cristo.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

Ritorno allo sport che ho scelto all'inizio dell'incontro per dire la vita nuova. Alla luce della riflessione per quali aspetti confermo questo paragone, per quali invece il paragone è superato o va integrato? Per l'oggi della mia vita nuova cosa mi sembra importante?

### PREGHIERA FINALE

#### Spiritualità della bicicletta

"Andate...", dici a ogni svolta del Vangelo.

Per essere con Te

sulla Tua strada occorre andare

anche quando la nostra pigrizia

ci scongiura di sostare.

Tu ci hai scelto per esser in un equilibrio strano.

Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi

se non in movimento,

se non in uno slancio.

Un po' come una bicicletta

che non sta su senza girare,

una bicicletta che resta abbandonata

contro un muro

finché qualcuno non la inforca

per farla correre veloce sulla strada.

La condizione che ci è data

è un'insicurezza vertiginosa, universale.

Non appena cominciamo a guardarla,

la nostra vita vacilla e ci sfugge.

Noi non possiamo star dritti

se non per marciare e tuffarci

in uno slancio di carità.

M. Delbrêl



-> 5 <-

# Amore Liberi per Amare



È il paradosso della libertà cristiana: resi liberi per poter farsi servi degli altri.

Su questa libertà piena ha impostato tutta la sua vita Gesù. Egli era libero da se stesso e non lo condizionava nessuna paura di perdere la propria vita, quella paura che caratterizza invece coloro che sono ancora schiavi del peccato.

La stessa libertà anima coloro che credono in lui. Non hanno più bisogno di salvarsi in qualche modo la vita con le proprie forze sottomettendo e “adoperando” gli altri.

(dal Piano Pastorale 08-09, pp. 37-38)

e se vuoi farci prima praticare che conoscere, farci prima amare che comprendere, donaci il tuo Spirito attraverso la tua morte e resurrezione gloriosa. Ti adoriamo presente tra noi, vivo, risorto, glorioso nei secoli. Amen.

C.M. Martini, I racconti della passione

**Obiettivo:** il Battesimo ci rende uomini e donne liberi: questo incontro intende far scoprire che il contenuto di questa libertà non può essere che l'amore. Una vita bella è quella donata, nelle tante forme dell'amore.

## PER PREGARE

Signore, noi vogliamo guardare te per conoscere il Padre.

Tu ci riveli il Padre dalla croce.

Rivela, o Signore, a noi il mistero della croce, fa' che non ne abbiamo paura, fa' che in esso conosciamo Dio, conosciamo te, Figlio del Padre, conosciamo noi stessi, peccatori salvati.

Donaci quella scintilla di intelligenza del Mistero che hai stabilito per ciascuno di noi. Fa' che la nostra vita sia coerente con ciò che tu ci fai conoscere,

## PER ACCOGLIERE LA PAROLA

In un cartellone scriviamo: “Amore è...” e in un altro “Amore non è...”. In gruppo, a ruota libera, ognuno propone come finire una o l'altra frase (ogni persona può fare più di una affermazione).

Alla fine l'animatore cerca di fare una prima sintesi di quanto è emerso.

## ASCOLTARE LA PAROLA

1Cor 13,1-13

<sup>1</sup>Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

<sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

<sup>3</sup>E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi



la carità, niente mi giova.

<sup>4</sup>La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. <sup>7</sup>Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. <sup>8</sup>La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. <sup>9</sup>La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. <sup>10</sup>Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. <sup>11</sup>Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. <sup>12</sup>Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

<sup>13</sup>Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

## PER APPROFONDIRE

### Il testo di Paolo

I cristiani di Corinto ponevano il loro ideale di perfezione nel possedere i doni spirituali più vistosi e per questo vi era tra loro tensione (1 Cor 12-14); ad essi Paolo propone "una via migliore di tutte" (1 Cor 12,31). Questa via maestra, indicata da Paolo, è l'amore. Non i carismi, ma l'amore permette di arrivare alla meta. Esso non è il più grande dei carismi, ma è la strada, è il dinamismo essenziale che vivifica il credente, il cui possesso decide della vita: una vita piena, o, al contrario, una vita inconsistente.

Paolo, parlando ad una chiesa divisa, che ha smarrito il senso di fraternità e di condivisione, descrive l'amore non in modo astratto e teorico, ma con i toni della concretezza tipica dell'apostolo, che non si è estraniato dai problemi e dal vissuto dei cristiani di Corinto. La discussione in atto sui carismi, che nella comunità genera tensione e conflitto, diventa per Paolo una provvidenziale opportunità per annunciare la "via di Dio".

Il nostro testo può essere suddiviso in tre parti: vv.1-3; vv.4-7; vv.8-13.

Nella prima parte (vv.1-3), implicandosi in prima

persona (il soggetto è lui stesso), Paolo fa una serie di ipotesi che vogliono mostrare come, senza l'amore-agape il credente non sarebbe nulla. Egli spiega che ogni dono spirituale, anche il più sublime, privo dell'amore rimane nulla e che la persona portatrice di quel dono viene rimpicciolita, svalutata, ridotta a un nulla. Chi ha il dono delle lingue pronuncia parole, ma non comunica nulla; chi conosce e profetizza o è in grado di compiere le guarigioni più spettacolari, in realtà rimane esterno alla vita e non guarisce nessuno; chi fa gesti straordinari di alta generosità o azioni ritenute eroiche, in realtà compie azioni che non sono utili a nessuno.

Nella seconda parte (vv.4-7) Paolo non definisce l'amore, ma lo descrive con una lunga serie di azioni. Due di queste sono positive, otto negative e, infine, quattro sono ancora positive. Balza all'occhio il fatto che la lista dei "non" è più lunga della lista dei "sì": Paolo infatti sottolinea soprattutto ciò che non è frutto dell'amore.

L'ultima parte (vv.8-13) è costruita su un'antitesi che contrappone l'amore alle esperienze dei carismi, considerati una realtà parziale, limitata, imperfetta. Scompariranno le profezie, finirà il dono delle lingue, ma, dal momento che è Dio ad amare, l'amore non può finire.

### Liberi di e per amare

Il Battesimo introduce il credente in una vita nuova, una vita resa libera dalla schiavitù del peccato e segnata dalla comunione con Dio. Nella lettera ai Galati (Gal 5,13) Paolo afferma che la libertà a cui siamo chiamati può essere mal interpretata, può cioè diventare un pretesto. L'amore, che rende servi gli uni degli altri, è ciò che dice cosa sia veramente la libertà. «Su questa libertà ha impostato tutta la sua vita Gesù. Egli era libero da se stesso e non lo condizionava nessuna paura di perdere la propria vita. (...) Per questo lui, il Maestro e Signore, si è inginocchiato, come suo schiavo, davanti ad ogni uomo, per lavargli i piedi» (*Piano pastorale*, p. 37).

È perciò una libertà che rende capaci di amare; è una libertà che va usata per amare. Il cristiano è così libero da non aver paura di perdere la sua vita, ma diventa in grado di donarla per amore.

### Senza l'amore "non sono niente"

Paolo fa un'affermazione sconvolgente: «Senza l'amore non sono nulla». Certo anche senza l'amore si esiste, ma si tratta di un'esistenza vuota; non più

un vivere, ma un “fantasma” del vivere. L’assenza di carità svuota l’esistenza, non soltanto le azioni. Le parole di Paolo le sentiamo profondamente vere: solo quando amo attingo la verità del mio esistere; solo quando amo, gli altri esistono davanti a me.

### L’amore dono e risposta

L’amore di cui Paolo parla non si riferisce ad un sentimento di inclinazione reciproca, di amicizia, di affetto: è invece l’amore che sa donarsi in modo gratuito e disinteressato, l’amore di Gesù Cristo che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo. Questo amore (che Paolo chiama *agàpe*) può essere compreso solo se riferito a Dio. Quello dell’amore è il dono di Dio, promesso ai credenti, che ha il potere di determinare l’agire di tutti coloro che aderiscono alla fede. Esso quindi è dono di Dio e insieme risposta del credente. Il cristiano che si sente amato è condotto a rispondere con il medesimo amore.

### Non una teoria, ma una pratica

Emerge chiaramente nel nostro testo: Paolo non definisce l’amore, ma lo descrive attraverso una serie di azioni che ne esplicitano l’attività inesauribile. L’amore di Dio non può essere rinchiuso in una definizione, ma è in grado, invece, di suscitare la concretezza delle opere. Non è solo un traguardo ideale, ma anche una realtà che già nel presente permette relazioni nuove e di comunione. Forse la descrizione di Paolo rende evidente l’inadeguatezza del modo in cui amiamo: è importante però che sappiamo riconoscere tutti quei segni di amore autentico che già sono presenti nella nostra vita personale e comunitaria. Prendere coscienza che facciamo esperienza di amore, guardare a come i momenti significativi e belli della nostra vita sono quelli vissuti nell’amore, ci permette di aprire gli occhi anche sull’azione di Dio nell’oggi e di camminare in quella direzione.

### Servi per amore

Chi ama decide uno sbilanciamento in perdita della sua vita, alla maniera di Gesù Crocifisso. La croce di Cristo fa memoria di una vita completamente spesa per gli altri nella forma della gratuità. Questa memoria rende capaci di attuare atteggiamenti e comportamenti che favoriscono la crescita degli altri. Gli atteggiamenti che il credente è chiamato a vivere sono quelli di Gesù: quelli dell’amore senza pregiudizi, senza limiti, senza difese o chiusure; un amore che non monopolizza, ma che riconosce, valorizza e apre.

## PER CONTINUARE LA RICERCA

Alla luce dell’approfondimento provo a pensare ad un episodio della vita, mia o della mia comunità, in cui mi sembra che si sia realizzato l’amore così come lo descrive San Paolo.

### PREGHIERA FINALE

- (...) Ci interessa
- di portare un destino eterno nel tempo
- di sentirci responsabili di tutto e di tutti
- di avviarci sia pure attraverso luoghi erranti,
- verso l’amore che ha diffuso
- un sorriso di poeta sovra ogni creatura.
- 
- Ci impegniamo
- non per riordinare il mondo
- non per rifarlo
- ma per amarlo.
- 
- Per amare anche quello che noi
- non possiamo accettare
- Anche quello che non è amabile
- Anche quello che pare rifiutarsi all’amore
- Poiché dentro a ogni volto
- e sotto ogni cuore c’è,
- insieme a una grande sete d’amore,
- il volto e il cuore dell’Amore.
- 
- Ci impegniamo
- Perché noi crediamo all’Amore,
- la sola certezza che non teme confronti,
- la sola che basta per impegnarci perduto.

(Primo Mazzolari)



## SPUNTI PER UN LAVORO DI GRUPPO 18ENNI

# Tutte Storie... ...di Spirito...

*Un incontro tra un giovane  
che di notte  
va da Gesù  
e si sente dire che deve  
rinascere... sarà...?*

### **Dal Vangelo di Giovanni (Gv 3,1-21)**

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va:

così è di chiunque è nato dallo Spirito". Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".



*\*Vi invitiamo a riflettere sull'incontro tra Gesù e Nicodemo aiutati da queste storie quotidiane; chissà che non ci aiutino a rinascere dall'alto, a operare nella verità per venire alla luce e vivere una Pasqua vera anche dentro di noi. Potete utilizzare queste "voci" in gruppo facendo scegliere ai ragazzi la storia più interessante, oppure potete invitare a raccontarne altre...*

## 2. Ciak si ascolta

### Voce dei giovani

Quante volte ogni giorno devo fare delle scelte per non parlare dei momenti in cui guardandomi allo specchio non mi capisco, chi sono, cosa voglio? Sì, a volte raggiungo i miei obiettivi, ma è come se improvvisamente mi ritrovassi ad avere semplicemente occupato il mio tempo. Chi mi aiuterà a fare chiarezza dentro alle mie fragilità e incertezze?

### Una domanda per riflettere

Hai mai pensato a una persona, un

adulto, che ti possa aiutare a capire, cosa vive dentro di te?

### Una parola di speranza

Sì, lo so, non sono uno che sempre ci azzecca con il capire le cose, eppure oggi ho avuto la strana necessità di chiamare il don per confessarmi. È stato molto importante per me, non glielo avevo mai chiesto. Dopo essermi confidato, ho percepito un senso di serenità e di liberazione, e così mi sono chiesto, che cosa mi ha suggerito di confessarmi dopo tanto tempo.

## 3. Ciak si ascolta

### Voce dei giovani

Quante volte ho cercato il dialogo con i miei amici, eppure mi ritrovo in difficoltà a capire certe persone così diverse. Lo so, non si può andare d'accordo con tutti, ma a volte sento una sensazione strana nel dover tacere le differenze per fare come agli altri con sorrisi finti e magari poi tradire alle spalle... Possibile che non si possa stare insieme in amicizia, senza avere paura delle differenze?

### Una domanda per riflettere

C'è chi crede che sta solo nelle nostre mani e nelle nostre capacità costruire un mondo migliore e più unito. Sono d'accordo? Perché?

### Una parola di speranza

Che emozione, sono giunta alla fine del pellegrinaggio a Colonia alla messa dei popoli. La messa è iniziata in lingua francese, le letture sono state lette in inglese, spagnolo, in italiano. Poi mi sono guardata attorno e sono stata avvolta dai colori delle bandiere di tutti i giovani che erano lì presenti, 15.000. Certo una piccola porzione del 1.200.000 giovani che ha invaso la città tedesca in quest'agosto 2005 per la GMG. Come non essere contenta tra Haitiani, Canadesi, Polacchi,





Francesi Statunitensi,  
Italiani.. Parliamo lingue diverse ma lo Spirito ci fa essere un solo corpo. Questa è una nuova pentecoste!

## 4. Ciak si ascolta

### Voce dei giovani

Sì, l'ho visto arrivare con la sua andatura diversa, con il suo piede storto, con il suo volto "non piacente", mi cercava ma io ero con i miei amici e non volevo lasciarli per stare con lui. In fondo che male c'è se anch'io lo evito per paura di perdere i miei amici?

### Una domanda per riflettere

Gesù spezza tutte le divisioni, uomo-donna, maestro-donna, giudeo-samaritano; quali pregiudizi senti di avere in te, nei confronti di quali persone provi questi sentimenti?

### Una parola di speranza

In una spiaggia affollata di ragazzi, molti genitori accorsero alla spicciolata per avvicinarsi ai loro figli. Si erano accorti che tra di loro

c'era un ragazzo con una grave disabilità. Un padre, sbottando, rimproverò il bagnino per quella presenza sgradevole e lo invitò a fare spostare il ragazzo disabile da quel luogo. Il bagnino, con serietà e fermezza, rispose che il bambino in questione non era malato, giocava regolarmente e quindi poteva rimanere lì al suo posto. Aggiunse che eventualmente a spostarsi poteva essere quel padre e il suo figlio.

## 5. Ciak si ascolta

### Voce dei giovani

La Chiesa? Io la mia comunità non la conosco, ma devo dire che da quando faccio parte del coro che canta alla messa delle dieci nella mia parrocchia, mi sento utile e vado volentieri. Forse non è sufficiente ma è quanto basta per farmi essere partecipe della vita di questo paese e riscopro il desiderio di poter essere insieme con gli altri. Credo, ma credere insieme è straballo, come l'essere con gli amici dà gusto al vivere di ogni giorno, così la domenica sento che non potrebbe essere luminosa senza la mia comunità.

### Una domanda per riflettere

Ascolto della Parola, unione fraterna, spezzare del pane, preghiere, ecco la "ricetta" di una buona comunità. Cosa pensi possa voler dire per te e per il gruppo dei tuoi amici, ascolto, spezzare il pane, pregare, essere uniti?

### Una parola di speranza

In parrocchia si vivevano tensioni forti, il coro dei grandi non vedeva di buon occhio il coro dei giovani, tra le catechiste c'erano diversità di pareri su come dividersi i gruppi del catechismo, gli adulti si lamentavano che i giovani latitavano.. ma un giorno tutti insieme fecero la raccolta carta. E così sullo stesso camion, o

furgone che sia, passando per le vie della parrocchia, c'erano insieme gli scout, i giovani animatori, i ragazzi, i don, gli adulti che curavano l'organizzazione, le catechiste che preparavano il pranzo in oratorio... Un giorno per ricominciare a vivere uno spezzare il pane senza tante parole. La messa che seguì alla raccolta, fu da tutti vissuta con uno strano nuovo slancio di fiducia.

## 6. Ciak si ascolta

### Voce dei giovani

Io credo in Dio e vado in Chiesa, ma quando sono con i miei amici oppure a scuola, non ho il coraggio di dirlo. Quando mi chiedono se credo in Dio, io rispondo che non lo so. Ho paura di rovinare la mia immagine di fronte a loro. Ma se lo Spirito Santo dà il coraggio di testimoniare, com'è che io non lo sento? Dentro di me non sento nessuna forza e non so dove andarla a cercare... Io sento di avere tanto da dire. Sento come un fuoco dentro che mi spinge a parlare per dire le verità che vedo. Nessuno parla...

dovrei parlare io? Ma non mi fido di me... ho paura di dire stupidaggini e di essere deriso. Se mi sbagliassi? Se le mie idee fossero solo idee e nemmeno così speciali? Eppure qualcuno deve parlare! Sono forse io? Signore, sei Tu che mi stai mettendo dentro queste domande per rinascere dall'alto?

### Una domanda per riflettere

Preoccupati come siamo di ricevere, di avere, di realizzarci, non è che rischiamo di non dare niente? Dice una canzone di un cantautore italiano: *"siamo noi gli inabili che pur avendo a volte non diamo"*. La missione non è un optional, se manca il desiderio di comunicare la nostra fede, forse manca pure la fede. Che cosa mi manca per farmi coraggio e dire la mia?

### Una parola di speranza

Dopo due giorni di viaggio, nemmeno la pausa per riposarsi, e giù avanti sulle strade sterrate del Ciad per raggiungere la missione sperduta nella savana. Scesi dal fuori strada con gli altri e subito ci venne incontro una giovane suora sorridendo e accogliendoci a braccia aperte con i suoi occhi pieni di cielo. Mi venne una domanda che tenni dentro di me per tutto il nostro soggiorno in quel villaggio: questa suora che viene dalle coste del mar Ionio e che ogni giorno ne ascoltava il rumore e ne guardava i colori, che cosa fa qui in mezzo al deserto, alla denutrizione, alle malattie e alla fame? La risposta mi venne nel guardarla agire con i bambini, le donne e gli anziani del villaggio; questa suora è qui per condividere il suo amore e la sua passione per ogni uomo in nome del vangelo, senza privilegi e distinzioni. *Gli estremi confini si raggiungono solo con la disponibilità a partire e a lasciare le proprie sicurezze in nome di Cristo; anche questo significa rinascere dall'alto.*



# I missionari ci scrivono

**Dal Kenya**

*Settembre 2008*

Carissimo Padre Rettore,  
riceva i più affettuosi saluti da Makima – Kenya. È trascorso tanto tempo da quando ci siamo sentiti l'ultima volta, sono però sicuro che siamo rimasti uniti spiritualmente. Senza il costante sostegno spirituale e materiale vostro non avremmo potuto fare molto.

La comunità cristiana sta crescendo: abbiamo avuto circa 200 battesimi e 270 cresime; molte coppie hanno regolarizzato il loro matrimonio. Per tutto questo ringraziamo il Signore.

In termini di sviluppo non abbiamo potuto fare molto. Tre delle nostre scuole stanno per passare al governo e questo allevierà parzialmente il peso del sostentamento. La comunità si aspetta da noi aiuto nelle costruzioni delle strutture. Abbiamo 4 classi non completate e alle quali dobbiamo dare una mano per terminare i lavori. Abbiamo anche il peso del sostentamento dei diversi maestri.

L'aiuto dei benefattori rimane di capitale importanza.

Ci sono anche delle cappelle che non riusciamo a completare perché le risorse locali sono scarse.

I problemi ci vengono anche dai "macchinari": la pompa dell'acqua che si rompe frequentemente, le auto che sono sempre in uno stato pietoso perché si viaggia sempre su strade molto dissestate per raggiungere le varie cappelle della missione.

Tutto questo pesa molto sulle nostre magre risorse.

Con l'aiuto di Dio continuiamo a offrire il nostro servizio alla comunità che quest'anno sta soffrendo per la mancanza di piogge con conseguente fame.

Il governo e altre organizzazioni non sono state in grado di dare un aiuto alla popolazione. In queste circostanze la Chiesa rimane il solo rifugio.

Per questo ci sentiamo debitori verso tutti voi per il vostro aiuto.

Altro importante problema è l'AIDS: la percentuale dei sieropositivi è del 25%. In collaborazione con un ospedale ci siamo presi il compito per

la sensibilizzazione e la prevenzione. Abbiamo in programma l'apertura di un centro per seguire meglio le persone colpite da questa piaga.

Come già saprete in Kenya abbiamo avuto dei problemi dopo le elezioni dell'anno scorso. Vi sono ancora molti rifugiati e l'economia non si è ancora ripresa, anche a causa della crisi economica mondiale.

Preghiamo perché la situazione migliori ovunque col passar del tempo.

Gli studenti aiutati con le adozioni a distanza stanno bene, studiano con profitto e ora sono in vacanza. Per Natale visiteremo le loro famiglie.

Ringraziamo il Signore per l'aiuto che continuate a darci. Continueremo a pregare per voi ricordandovi che abbiamo bisogno delle vostre preghiere.

Un abbraccio nel Signore

**P. John Muragu**  
**Embu – Kenya**

**Dalla Romania**

*12 dicembre 2008*

Rev. Don Bruno Daniel,

ho ricevuto con infinita gioia la lettera del vescovo e la sua. Sono una suora e appartengo alla congregazione delle Ancelle dell'Immacolata di Parma. Dopo aver trascorso molti anni in una scuola materna, frequentata da figli di persone ricche, mi è nato il desiderio di donarmi ai poveri. Così dopo la caduta del comunismo in Romania ho chiesto ed ottenuto dai miei superiori di vivere in mezzo a questi fratelli che il regime aveva resi schiavi. Da sedici anni lavoro qui in Romania in una regione molto povera. Abbiamo raccolto tredici bambini che vivevano in condizione disumane e seguiamo un gruppo di famiglie con molti bambini ai quali manca tutto, proprio tutto.

Le scrivo queste cose non per vantare chissà quali meriti ma solo per dire ai suoi seminaristi che è molto, ma molto più quello che ricevo che quello che dono.

Le persone non si realizzano quando fanno



finta di essere moderne ma quando si accorgono di amare e di essere amate.

Trovandomi qui, in questo bellissimo paese ma pieno di contraddizioni, cerco di dare il meglio di me stessa senza risparmi e senza rimpianti e, mi creda padre, credo di essere una persona veramente felice e pienamente realizzata.

In questo Natale e per il nuovo anno che inizia auguro ai suoi ragazzi di iniziare questo viaggio tra i più disperati della terra nei quali vediamo il volto di Gesù da amare, servire e accarezzare.

Per questo vi copro di preghiera e di tanta tenerezza.

**Sr. Cecilia Rigo, di Brugnera  
Targu Ocna**

**Dall'Etiopia** 20 dicembre 2008

Carissimi amici,  
oggi giorno del Signore, desidero passare un po' di tempo con voi.

Le feste natalizie sono imminenti (...) Vi ricordo tutti e vi presento a lui che si fa vicino a noi per donarci la sua divinità e per ridarci la nostra vera dignità. (...)

Abbiamo vissuto lunghi mesi di emergenza per la fame causata dalla siccità che ha fatto perdere, nel nostro paese, un intero raccolto. Grazie all'intervento di varie organizzazioni straniere abbiamo potuto far fronte ad una situazione che si presentava molto grave, mettendo a rischio soprattutto la vita dei bambini e delle donne gravide.

In questi giorni tutti sono nei campi per raccogliere, dopo tanta attesa, il frutto della loro fatica.

Questa mattina nella S. Messa, al momento dell'offeritorio, moltissimi hanno portato all'altare un po' del loro raccolto come rendimento di grazie per il

pane che il Signore continua a donare ai suoi figli. Gratitudine, gioia e speranza: la vita continua, si può ricominciare a progettare e anche a sognare.

Grazie anche al vostro aiuto costante abbiamo potuto sostenere molte famiglie nel momento della semina evitando che dessero la terra in affitto ad altri. Ora sono molto soddisfatti e riconoscenti perché il raccolto è stato buono ed il pane è assicurato.

La nostra gente ha una grande capacità di godere del poco. La loro vita è una lotta continua per la sopravvivenza. Il domani è sempre incerto. Chissà se verrà mai il giorno in cui potranno alzare il capo e godere di una certa stabilità.

Grazie alla generosità di alcuni benefattori continuiamo a sostenere con borse di studio la formazione professionale di alcuni giovani nell'ambito sanitario per poi lavorare nel nostro centro. Due di loro hanno completato il corso di infermiere professionale lo scorso settembre.

Nel mese di gennaio riprenderemo il corso di alfabetizzazione per i bambini in età scolare che per vari motivi non hanno ancora iniziato a frequentare la scuola. È una grande soddisfazione constatare che, finito il corso, circa l'80% di loro inizia a frequentare regolarmente.

Nella scuola materna ci sono 120 bambini divisi in due sezioni.

Naturalmente in un ambiente come questo non possiamo avere entrate sufficienti per coprire le

spese. Grazie alla generosità e al sostegno di un gruppo di persone italiane possiamo portare avanti il nostro servizio educativo.

Nel mese di giugno abbiamo avuto la gioia di avere tra noi per 15 giorni un gruppo di studenti liceali di Rimini guidati dal loro insegnante di religione. È stata un'esperienza molto bella e significativa. I giovani sono stati meravigliosi e si sono presi l'impegno di sostenere la scuola con libri e materiale didattico.

Vi ho raccontato un po' della nostra vita e della nostra gente. Fatiche, gioie e dolori si intrecciano, ma la solidarietà permette di condividere i pesi e anche i risultati.

A nome di tutti coloro che hanno usufruito del vostro bene vi dico grazie.

Con infinita gratitudine vi porgo un cordialissimo saluto e l'augurio francescano di Pace e Bene!

**Suor Monica Da Dalt**  
*Wassera- Ethiopia*

#### **Dal Kenya**

22 dicembre 2008

Carissimo don Bruno,  
anche se con tanto ritardo auguro a te, a quelli che ti aiutano nel seminario, a tutti i seminaristi e a tutti quelli che ti aiutano nell'ufficio missionario, un buon Natale e un felice anno nuovo.

Mi è appena arrivata la comunicazione che avete inviato l'offerta di euro 4.000,00 per il progetto delle scuole materne itineranti. Grazie infinite.



Questo progetto, cominciato con un po' di titubanza, si è dimostrato quanto mai utile. All'inizio dell'anno i bambini che potevamo aiutare erano circa 300, attualmente superano i 900. Oltre a loro nel pomeriggio facciamo anche un po' di alfabetizzazione per i pastori che durante il giorno vanno al pascolo.

Stiamo continuamente allargando il progetto. Ringrazio il Signore perché ci ha indicato una via per avvicinarci ai pastori nomadi.

Ho portato il nostro Vescovo a vedere. È rimasto impressionato! È stato accolto molto bene. Hanno detto che si possono fidare solo della missione e della Chiesa cattolica perché nessun altro si è mai interessato di loro.

Tutto questo grazie anche a voi.

Ricordandovi al Signore, con tanta riconoscenza

**P. Fiorenzo Canzian**  
*Baragoi - Kenya*

#### **Dalle Filippine**

Natale 2008

Carissimo don Bruno e amici del Centro Missionario,

il cuore della missione sta pulsando vigorosamente per continuare a dare, ai bambini, ai genitori e alle famiglie, speranza, coraggio, gioia e serenità pur nelle quotidiane difficoltà e sofferenze che ci accompagnano.

In quest'anno, nonostante frequenti

calamità, tifoni e super tifoni, crisi economica, aumenti di costi inconcepibili, la missione delle Figlie di S. Giuseppe nelle Filippine ha tenuto accesa una luce di speranza e di fiducia, stendendo le mani della carità verso le famiglie bisognose.

Grazie all'aiuto e alla generosità di tante persone abbiamo potuto continuare il "progetto riso" iniziato l'anno scorso e sostenuto anche in questo tribolato anno 2008! Sono circa 70 famiglie che ogni mese ricevono 15/20 Kg. di riso per poter mangiare almeno un pasto al giorno. Famiglie che, nella speranza di trovare lavoro, da diverse isole e province si sono trasferite a Manila, ma sono state poi costrette a trasferirsi nella nostra zona, adattandosi a vivere in miserabili capanne sotto le piante del caffè. (...)

Dal mese di ottobre stiamo realizzando un altro progetto : "Feeding Program". Ogni domenica con l'aiuto dei genitori prepariamo il pranzo per circa un centinaio di bambini. Non potete immaginare la gioia, la sorpresa, la felicità, l'espressione degli occhi di questi amati figli di Dio. Avere un piatto caldo e pronto è una festa. L'aver poi qualcosa che avanza da portare a casa, è un'altra grazia.....e servirà per la cena di tutta la famiglia, naturalmente aggiungendo acqua e sale così si potranno fare più porzioni!

Ora stiamo incominciando un altro impegnativo progetto: "La casa di formazione" per le giovani che risponderanno alla chiamata del Signore e si prepareranno a servire questi nostri fratelli. Siamo certe che anche in questo la Provvidenza non mancherà di aiutarci, perché tutto è per il Suo Regno e per la Chiesa.

Grazie per l'aiuto dello scorso anno per la stampa dei catechismi che abbiamo preparato per una prima catechesi ai bambini, ma che servono anche per tutta la famiglia.

Con riconoscenza.

*suor Tullia Posocco*

**Dal Costa Rica**

*29 dicembre 2008*

Carissimo Don Bruno

un grazie sincero per il ricordo e l'augurio natalizio.

È sempre bello per noi missionari respirare un po' di aria della Chiesa di origine, anche se da tanto tempo la nostra vocazione missionaria ci spinge a lavorare "sull' altra sponda", che, comunque, è sempre l'unica sponda del Regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo.

È certo che la missione ci stimola continuamente a superare l'eccessiva preoccupazione per la propria realizzazione, che ci chiude in noi stessi, con il pericolo di un certo narcisismo spirituale e atrofizza la novità del Vangelo.

Questo pericolo esiste anche per noi che siamo stati chiamati a uscire dal nostro nido e partire per altri lidi.

La grazia che chiedo al Signore con insistenza in questo scorcio finale della mia vita è precisamente quella della radicalità nella risposta alla chiamata di Dio, sentita tanti anni fa proprio nell'ambiente formativo del Seminario Diocesano.

Fra poco compirò, se Dio vuole, 50 anni di vita missionaria e, sinceramente, non mi pento della scelta fatta. Dio è sempre stato fedele e mai mi sono sentito solo.

In questi ultimi anni il mio servizio missionario si è svolto principalmente in due attività:

- l'animazione missionaria del Popolo di Dio
- l'annuncio della Parola a sacerdoti e laici di questa Chiesa di Costa Rica.

Continuamente posso constatare l'efficacia della Parola di Dio, quando viene accolta con umile fede. Mi fa piacere vedere che c'è sete della Parola di Dio e che essa è efficace per operare un cambio di vita e per generare la passione per Gesù.

Mi raccomando alle tue preghiere e a quelle della Chiesa Vittoriese, affinché possa concludere la lotta, arrivare alla meta e conservare la fede. Alla fine dell'esistenza constato che solo Cristo importa, solo Cristo basta.

I migliori auguri per l'Anno Nuovo.

Uniti nella preghiera.

Aff.mo in Cristo

Aiutiamoci nella mutua preghiera.

*P. José Moschetta*

## Dall'Argentina

6 gennaio 2009

Carissimi,

al mio rientro dopo tre settimane di missione in cordigliera andina ho incontrato i vostri graditissimi saluti e auguri, accompagnati dalla preghiera. Grazie!

Mi sto preparando a un cambio di comunità: da Carmen di Patagones a 1100 km al sud di Buenos Aires sulla costa atlantica, scendo 700km, sempre sulla costa atlantica, alla città di Trelew (provincia del Chubut). Vivrò in una casa inserita in un quartiere povero della cittadina, lavorerò con i giovani, sarò responsabile di un nostro collegio nella cittadina di Rawson a 25 km, per cui tutti i giorni farò la spola tra le due città. Seguo anche dei laboratori artigianali in cordigliera per giovani adolescenti mapuches e per arrivarci devo ripercorrere in corriera i 1100km e da lì alla capitale di Buenos Aires (oltre 25 ore di viaggio!) per i rapporti mensili...Ci stiamo ormai riducendo di numero e chi ha ancora un po' di forze deve assumere varie responsabilità.

L'educazione e la promozione integrale è ciò che possiamo dare ai nostri bambini, adolescenti e giovani affinché possano costruire il loro futuro.

Don Bruno, se vuole mandare qualche seminarista per fare esperienza di missione, le porte sono sempre aperte.

Un abbraccio fraterno e la mia preghiera per la vostra missione in loco.

**sr. Luigina Silvestrin**  
**Patagonia – Argentina**

## Dal Giappone

16 gennaio 2009

Molto rev. don Bruno, grazie degli auguri per le feste natalizie e un grazie grande anche per il giornale L'Azione che avete la bontà di mandarmi. Ho goduto tanto del numero a colori con tutta la funzione del

nuovo vescovo, mons. Corrado Pizziolo.

Anche se sono passati 60 anni da quando sono in Giappone, sono sempre vivi i ricordi della diocesi nella quale ho ricevuto il battesimo, la prima comunione e la cresima. La prima comunione e la cresima le ho ricevute a San Vendemiano. Ricordo sempre don Raffaele Pivetta. Mi scusi se scrivo queste cose, ma è solo una volta all'anno! Sono una povera missionaria, ma felice. Ho già 83 anni e non posso più lavorare tanto, ma assisto le mie consorelle di 90 anni e con loro prego. Tutti i giorni diciamo il S. Rosario intero. Preghiamo per tutti.

Io non riesco a scrivere al Vescovo. Glielo dica lei che anche dal Giappone le missionarie pregano per lui e chiedono la sua benedizione.

Mi scusi tanto don Bruno di questo mio povero scritto. Ho la mano dura, ma non il cuore. Mi benedica anche lei.

**suor Margherita Marcuzzo**

